DOMENICA 20 LUNED 21 GIUGNO 1976

Lire 150

Per cacciare la DC, per un governo di sinistra, per il potere popolare DEN OCERAL PARE TO THE i candidati di LOTTA

da Il 20 giugno può e deve segnacandre una data storica per il proletaibati riato italiano e per il nostro paese. open La DC deve essere battuta, cacill oriata per sempre dal governo, mesinla in condizione di non poter più

a de usare gli strumenti del potere per rip nuocere.

ispo Si devono creare, nel paese e in ta la parlamento, le condizioni per un bam pverno popolare, che sia di sinitra non solo nella sua base parladel mentare, ma anche nel suo proliqui pamma e nel suo rapporto con il no? Inovimento, con gli obiettivi e con e lotte del proletariato.

polit Per questo una semplice vittoria sizio del PSI e del PCI non basta. Occorcupal e che da queste elezioni esca una porte rossa affermazione di quelle forche, e che si battono per il potere po-i sociolare e per fare del governo uno ari strumento della sua avanzata. Queiello le forze sono oggi per la prima one rolta riunite in Democrazia Proleli lotaria, la lista unitaria di tutti i ri-ieme oluzionari.

di Le condizioni per realizzare queli tre risultati, la sconfitta della DC, la vittoria delle sinistre e l'afermazione dei rivoluzionari, sono la tutte presenti nelle vicende delasola lotta di classe in quest'ultimo che uno e nell'andamento stesso del-

campagna elettorale. La DC, già sonoramente battuil 15 giugno dell'anno scorso, è di pontrata in una crisi irreversibile cui non potrà più sollevarsi, e e ha portato alla luce del sole me mai era accaduto in passato, uti gli ingredienti del suo regime: orruzione e scandali, mafia e colsione con i fascisti, responsabilidiretta nelle stragi e in tutti i Intativi golpisti che hanno insanunato il paese in questi anni, ascapitale, della finanza americae tedesca, dell'imperialismo USA

> La DC cerca oggi di arginare ondata di impopolarità e di odio Il suo regime che sale da tutti settori del proletariato e da tutte

della NATO, avallo al feroce at-

acco contro il salario, contro la

cupazione, contro l'integrità fisi-

e la salute di milioni di lavora-

to, facendo appello all'odio antioperaio, anticomunista, antipopolare dei più privilegiati tra i borghesi, rivendicando apertamente la propria omogeneità con i fascisti di Almirante.

E' una tattica miserabile che mette in evidenza tutto lo sfacelo del regime. La DC riuscirà forse in questo modo a strappare qualche voto alle bande di Almirante (ma molti proletari, che in passato hanno votato missino perché ingannati dalla demagogia fascista, quest'anno voteranno a sinistra, perché si sono da tempo schierati al fianco della classe operaia nelle lotte, nel movimento dei disoccupati organizzati, nelle occupazioni di case, nei mercatini, nelle mobilitazioni antifasciste e antidemocristiane).

In compenso la DC insieme ai partiti minori che in 30 anni non hanno fatto altro che tener bordone e spartirsi le briciole delle sue ruberie, perderà milioni di voti a sinistra, tra i proletari colpiti dalla crisi e conquistati alla lotta di classe, che dal 15 giugno ad oggi hanno avuto ancora migliaia di occasioni per vedere e capire di che pasta è fatto il partito delle Anti-

Una nuova grande avanzata delle sinistre è dunque non solo possibile, ma certa. Essa però non è sufficiente, da sola, per imprimere al governo ed al paese una svolta politica reale.

I partiti maggiori della sinistra, il PCI e il PSI, infatti, non si presentano a queste elezioni chiedendo un governo di sinistra; ma propongono un governo di « unità nazionale » o di « emergenza », che riunisca tutti i partiti, in modo da mantenere al potere la DC ed i suoi alleati borghesi. Non chiedono l'uscita dell'Italia dalla NATO e la cacciata delle basi straniere dal paese, ma, rinnegando un glorioso passato di lotte, sono arrivati a sostenere che la NATO (e dunque l'imperialismo USA, lo stesso del Vietnam e dell'Angola, della Grecia e della Spagna) costituirebbe una « garanzia » per l'avanzata del-le forze popolari in Italia. Non chiedono la messa fuorilegge del MSI classi sfruttate, facendo ricorso e non chiamano nemmeno alla mo-

sue provocatorie sortite squadristiche e assassine, ma affidano il compito di difendere la democrazia alle istituzioni, alle gerarchie delle Forze armate, a quegli stessi corpi dello stato che hanno costituito e costituiranno la centrale operativa di tutte le manovre eversive, antipopolari e antidemocratiche.

Il PCI e il PSI non propongono il potere popolare, la costruzione dal basso di una rete di organismi capaci di imporre e far valere gli interessi di classe dei proletari, ma propongono un « piano di emergenza» analogo a quello presen-tato da Moro e La Malfa all'inizio di questo anno, del tutto simile alle proposte del governatore della Ban-

quello di far uscire dalla crisi i padroni italiani, chiedendo nuovi e più gravi sacrifici agli operai, ai disoccupati, ai pensionati, alle donne, agli studenti, ai giovani.

Per questo il PCI e il PSI non vedono nel risultato di queste elezioni il punto di partenza per una nuova grande stagione di lotte, per presentare alla DC il conto di 30 anni di sfruttamento e di repressione, ma lavorano piuttosto per garantire ai padroni un lungo periodo di tregua, come dimostrano le conclusioni che i vertici sindacali hanno imposto ai contratti, soprattutto a quello dei metalmeccanici, dei chimici, a quello degli autoferrotranvieri, a quello dei ban-

a tutto il pubblico impiego.

Una grande vittoria del voto di sinistra, d'altronde, c'è già stata il 15 giugno dell'anno scorso, ma il PCI ed il PSI non hanno raccolto questa spinta ed hanno anzi cercato di dissiparla nel sostegno offerto per un anno intero a Moro ed a Zaccagnini.

Occorre dunque fare del voto uno strumento per rafforzare, in seno al movimento di classe, la componente che vuole una vera svolta politica e che lavora a preparare le condizioni che la rendano inevitabile; che lavora cioè alla prepara-zione di una nuova grande stagione di lotte, per farla finita una volta per sempre con la DC ed i suoi uomini, per prendersi gli au-menti salariali che non si sono ottenuti con i contratti, per imporre prezzi politici, la rivalutazione delle pensioni, la riduzione di ora-rio a parità di salario e la riapertura delle assunzioni, in fabbrica e nel pubblico impiego, secondo le richieste dei disoccupati organizzati e delle donne proletarie che hanno formato le proprie liste di di-

Occorre fare del voto uno strumento per arfforzare anche il frutto più straordinario delle lotte di questi ultimi anni, il movimento delle donne: perché i fondamentali contenuti che sono stati posti in campo da milioni di donne si rispecchino in un voto che li esalti e non che li mortifichi.

Una forte affermazione di Democrazia Proletaria avrà questo significato: prima ancora che nel parlamento, nel movimento: rafforzandone la componente di classe e rivoluzionaria, rispetto a quella collaborazionista e riformista, e creando così le condizioni più favorevoli alla continuazione della lotta ed alla avanzata del potere popolare.

L'attenzione rivolta alle nostre proposte ed al nostro programma in questa campagna elettorale è d'altronde una conferma senza precedenti che questa affermazione è possibile e matura.

I rivoluzionari arrivano uniti in una sola lista a queste elezioni, grazie ad una battaglia promossa da Lotta Continua e sostenuta da de-

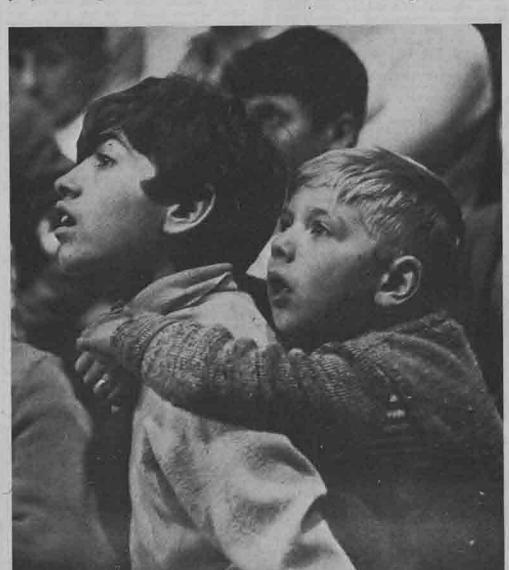
pagni; una battaglia che ha fatto giustizia di resistenze consolidate, sia esterne che interne alle stesse file della sinistra rivoluzionaria, che hanno cercato di opporsi a questa forte spinta unitaria. Queste resistenze non sono state vinte del tut-

Il voto che noi chiediamo per i candidati di Lotta Continua non è soltanto un sostegno al nostro programma, al nostro lavoro, alla prospettiva politica che abbiamo proposto al movimento e che si è andata affermando al suo interno con sempre maggior chiarezza; è anche un sostegno alla battaglia unitaria che ci ha visti impegnati, soprattutto in questi mesi e che intendiamo continuare con più forza anche dopo il 20 giugno.

Si moltiplicano in queste ore le aggressioni e le provocazioni contro i compagni. Invitiamo tutti alla massima vigilanza nei giorni del voto e degli scrutinii, ed alla massima partecipazione alla mobilitazione con cui il proletariato italiano saluterà la vittoria del 20 giu-

Nell'interno:

- Carabiniere uccide a freddo un giovane proletario a Torino
- Decine di criminali provocazioni in chiusura della campagna elettorale.
- Ultimi comizi: fischiata la DC, piazze piene per i rivoluzionari.
- Il terrorista Cesca confessa la sua presenza a Fiumicino il giorno della strage.
- Un'intervista al segretario di Lotta Continua Adriano Sofri.
- La DC ringrazia il suo padrone Agnelli: liberati Sogno e Cavallo.





Una campagna elettorale che i rivoluzionari hanno già vinto

Intervista al compagno Adriano Sofri, segretario di Lotta Continua

Siamo arrivati al conto. Che cosa pensi del risultato del voto?

Credo che ci si possa aspettare una nuova avanzata a sinistra, superiore a quella del 15 giugno. Non credo al re-cupero della DC che viene tanto pub-blicizzato. C'è un dato scontato ed è la restituzione alla DC di una quota di voti fascisti, quelli sui quali fa presa l'argomento secondo cui la politica più efficacemente reazionaria la fa la DC. Vi-ceversa, i voti popolari che nel 72 sono stati rapinati dalla demagogia fascista e qualunquista, dove la lotta di classe ha fatto luce, quelli sono voti che andranno a sinistra, e contribuiran-no a spostamenti molto rilevanti, soprattutto nelle grandi città del sud. In ogni caso i voti che la DC recupererà a destra non basteranno a pareggiare il conto di quelli che ancora perderà a sinistra. E poi ci sono i voti dei giovani, degli emigrati, la trasformazione nel voto delle donne. Io credo che il PCI stesso crescerà più del PSI: è molto forte tra la gente l'aspettativa che il PCI diventi il partito di maggioranza relativa — ed è comprensibile. — Per questo il PCI ha dovuto attenuare drasticamente i toni di attacco furibondo, e calunnioso verso di noi, e mettere in primo piano il discorso sul voto al PCI come « il voto che conta ». D'altra parte mai si è misurata come in questa campagna elettorale una trasformazione profonda nella base del PCI, una attenzione, una solidarietà e un'adesione verso di noi che non hanno precedenti. Quando si parla degli « incerti » bisogna ricordare che l'incertezza più interessante è questa, non di chi ha una minore esperienza politica, ma di chi da trent'anni, o da venti o da dieci, lotta, milita e vota nel PCI, e in questa campagna sente il bisogno di cambiare. Sono questi compagni che abbiamo trovato dovunque nei nostri comizi, che dovunque sono venuti a dir-ci: « anche noi nel '50 parlavamo così ». La sinistra rivoluzionaria è nata da una composizione di classe nuova, e per lungo tempo la crisi nell'organizzazione revisionista è stata soprattutto un feno-meno di tipo individuale ed ideologico. Ora è, sia pure embrionalmente, un fenomeno sociale, collettivo, in Calabria o nelle zone rosse. Qualunque riflesso abbia nel voto di oggi, questo è un' aspetto politico molto importante che la campagna elettorale ha messo in luce e moltiplicato.

E del risultato di Democrazia Proletaria che cosa si può prevedere?

Io preferisco non fare previsioni sul voto, se non per dire che tutta l'esperienza diretta che ho avuto di questa campagna elettorale garantisce di una affermazione consistente della nostra presentazione. Del resto l'argomento della dispersione dei voti è stato praticamente assente. L'unità raggiunta ha prevalso decisamente su ogni limite o meschinità nei rapporti tra le organizza-

Direttore responsabile: Alex-

ander Langer - Tipo-Lito ART-Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Prezzo all'estero: Svizzera Italiana Abbonamento L. 15.000 semestrale L. 30,000 annuale Paesi europei: L. 21.000 semestrale L. 36.000 annuale 5894983 - 5892857 Redazione Diffusione 5800528 - 5892393 da versare sul conto corrento a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

zioni che hanno partecipato di Democrazia Proletaria. Nessuna presa ha trovato l'accusa secondo cui si è trattato di un accordo elettoralistico. La gente ha capito qual'è il contenuto vero, qual è la promessa di questa unità. Credo che il voto confermerà questo giudizio.

Che cosa ci aspettiamo, più particolarmente, per la nostra organizzazione?

Noi abbiamo lavorato molto e mol-to bene. Siamo molto più forti oggi. Abbiamo lavorato con impegno pieno al successo politico della lista unitaria. Abbiamo contribuito con un peso grande a far si che la campagna elettorale fos-se una campagna di lotta e di mobilitazione di massa, oltreché di confronto e di chiarificazione politica generale. Abbiamo moltiplicato la capacità di ini-ziativa, la capacità di direzione politica delle nostre compagne e dei nostri compagni. Abbiamo presentato un programma chiaro e l'abbiamo verificato nella nostra pratica, nelle fabbriche, nella lotta al carovita, nella mobilitazio-ne antifascista. Siamo andati dovunque, e dovunque abbiamo avuto cose da dire cose da imparare. Tutto questo resterà. Noi pensiamo che il più grave difetto dei rivoluzionari, che sono sempre, alle loro origini, una minoranza, e che spesso si trovano di fronte all' isolamento, è di assumere un punto di vista di minoranza, di guardare solo se stessi, di sentirsi isolati e magari di es-serne compiaciuti. E il più grande pre-gio dei rivoluzionari è all'opposto la capacità di ricordarsi sempre che la rivoluzione è l'opera autonoma della classe operaia, dell'emancipazione di grandi masse popolari e che i rivoluzionari non ne sono che una parte e uno strumento. e che devono sempre ragionare con questo punto di vista. Questa campagna elettorale ci ha fatto fare un grande passo in avanti, ha superato le tentazioni a ragionare come i « pochi ma buoni », ha arricchito la capacità di ragionare guardando alle grandi masse, ai bisogni e ai modi di pensare di milioni di donne e di uomini, di vecchi e di

Il voto non esprimerà che una pic-cola parte di questa trasformazione. Noi abbiamo fatto molto bene a sostenere, all'interno della lista unitaria, i nostri candidati. Questa è stata una giusta conseguenza della dissociazione politica che altre organizzazioni hanno voluto nei nostri confronti, e che in alcune situazioni si è positivamente ridotta nella campagna comune, in altre è addirittura cresciuta sino al ridicolo. E' stata anche una maniera netta, aperta, per presentare la coerenza tra la nostra linea, i nostri discorsi e i compagni in cui si realizzano, il loro rapporto con il movimento di massa, la loro milizia, la loro vita di comunisti. Noi abbiamo pochi candidati e una composizione delle liste, e una conduzione degli strumenti centrali della campagna elettorale, che hanno pesantemente svantaggiato la nostra presenza; tutto questo non potrà non influire sui risultati elettora-li per quello che riguarda le diverse organizzazioni e i loro candidati. E' una cosa ingiusta, e i compagni l'hanno sentita e la sentono come una cosa ingiusta: ma è la cosa meno importante. Io tengo molto a che venga eletto a Napoli compagno Mimmo Pinto, per quello che rappresenta politicamente, perché la sua riuscita è la verifica più esemplare di una vittoria della linea di massa sulla linea borghese all'interno stesso di un meccanismo così rigidamente borghese come sono le elezioni in questa società. Ma soprattutto perché contro Mimmo a Napoli si è scatenata una combutta oscena di forze, dai fascisti ai democristiani e purtroppo agli stessi re-visionisti, che nella sua sconfitta cercano una sconfitta più ancora che di Lotta Continua, della linea rivoluzionaria nel movimento dei disoccupati. Per il resto, se avremo altri compagni eletti, ce ne rallegreremo molto e sapremo utilizzarli, ma sarà un risultato in più. La sostanza della nostra battaglia politica sta altrove, e l'abbiamo già vinta.

Un limite c'è stato nella nostra campagna elettorale, ed è il segno di un ritardo più generale. Mi riferisco al peso delle questioni internazionali. Noi ne ab-biamo parlato molto, e chiaramente; tanto più chiaramente di fronte a una posizione come quella del PCI, che porando alle sue coerenti conseguenze una linea che su ogni terreno esautora la forza della classe a vantaggio del presunto realismo delle alleanze col nemico di classe, ha scoperto nella NATO 1' ombrello contro l'egemonismo sovietico. Ma è un limite grave che, di fronte alla pubblicità dell'« eurocomunismo » e dei comizi conginuti fra Berlinguer e Marchais, o alla pubblicità ancora più pac-chiana dei giri elettorali di De Martino con Soares e Mitterand, noi, tutta la simo a sottovalutare pesantemente l'im-portanza di un collegamento diretto con forze di classe e le organizzazioni rivoluzionarie del resto d'Europa, dell' Europa Meridionale in particolare, o degli altri paesi Mediterranei. E' un ritardo vecchio che la campagna elettorale messo più acutamente in luce, ed è un elemento di debolezza della nostra proposta al movimento di classe. Bisognerà lavorare anche su questo terreno con i criteri dell'« emergenza » con i quali abbiamo cominciato efficacemente a

Ma che cosa succederà dopo il 20 giugno nei rapporti interni alla sinistra

Cose molto importanti, credo. Ci sono animosità in buona parte giustificate, ma ho fiducia che saranno superate, anche attraverso la discussione franca su tutta questa ricca esperienza. La maggior ragione di fiducia è che, con la campagna elettorale, si è consolidato il rapporto con le avanguardie di massa che aveva condotto alla vittoria delle posizioni unitarie sulle elezioni. Voglio dire che la questione dell'unità, del confronto politico tra le organizzazioni, del partito rivoluzionario, è ormai irrever-sibilmente consegnata al controllo e al-'intervento attivo delle masse, e sarà difficile per chiunque farla ritornare nelle camere di carità dei rapporti diplomatici. Questa è la prima cosa. Per esempio io credo che, all'indomani del voto, dovremo tornare insieme nelle piazze e nelle assemblee a discutere del voto e delle cose da fare. Del resto già in questa chiusura in molte situazioni abbiamo tenuto comizi unitari ed è stato fruttuoso. La seconda cosa è che dopo 20 giugno ci troveremo di fronte a compiti gravi e urgenti, dalla vigilanza contro le provocazioni reazionarie, alla opposizione netta contro ogni soluzione governativa che non sia quella di un governo di sinistra, alla ripresa della lotta sociale e della lotta operaia. Nessuno può illudersi di trattare la questione dei rapporti tra le organizzazioni rivoluzionarie al riparo di questa situazione politica e dai compiti che essa imporrà, Insomma non è la campagna elettorale che impone « uno stato di necessità», ma è la profondità della crisi e della lotta di classe, prima e ancora più dopo il voto.

cora più dopo il voto.

Noi riuniremo il nostro comitato nazionale subito dopo le elezioni. Li proporremo alcuni impegni alle altre organizzazioni e a tutti i compagni rivoluzionari, impegni di dibattito comune a ogni livello di costruzione di strumenti di dibattito pubblico, di mobilitazione pratica.

'Ma che situazione politica avremo di fronte dopo il 20 giugno?

Dipenderà dal voto, ma in ogni caso ci sarà un periodo difficile. Si tenterà forse, anche su una consistente vitto-

ria della sinistra, di ricostruire un provvisorio governo con la DC e il partito socialista italiano, accettato dal PCI. Per far passare una operazione simile, si metteranno in campo tutti gli strumenti di ricatto della reazione internazio nale e interna. E non solo sul terreno della provocazione terroristica, ma su quella dell'attacco economico, del carovita, dei licenziamenti di massa, dell' aggressione alle conquiste operale come si annuncia per la scala mobile — dell'accerchiamento finanziario. Tutti aspetti già oggi pesantemente presenti, e coperti dalle storielle sulla ripresa produttiva. I dirigenti dei partiti della sinistra tradizionale e delle confedera-zioni sindacali, dovrebbero riflettere bene alla responsabilità che si assumerebbero ripetendo dopo il 20 giugno l'operazione realizzata dopo il 15 giugno. Il tentativo di tenere in piedi il governo Moro dopo il 15 giugno si è infranto, dopo meno di un anno, con i cortei operai alle prefetture, con i cortei dei disoccupati, con le lotte delle donne, con le fabbriche occupate. La ripetizione di un tentativo analogo dopo il 20 giugno avrebbe una vita ancora più breve, e sarebbe rovesciato dalla lotta di massa in un modo ancora più duro e traumatico. L'ingovernabilità sta nella forza di una classe operaia che rifiuta l'organizzazione produttiva capitalistica; dei disoccupati che rifiutano la legge capitalista del mercato del lavoro. L'unico governo possibile è un governo di sinistra. L'unico governo di sinistra pos-sibile è quello che riconosce la fonte dell'autorità e del potere nel controllo operaio sulle condizioni di lavoro, nel controllo dei disoccupati sui posti di lavoro, nel controllo proletario sui prezzi e sulle merci, nel controllo dei solda-ti sull'impiego delle forze armate. Que-sto è il problema del dopo 20 giugno. lo è qualunque sia l'esito elettorale, che non fara se non rendere più facile o più difficile l'unica strada che sta davanti al movimento popolare. L'idea, ventilata da qualcuno, di rinviare la questione a nuove elezioni anticipate, è una pura provocazione. Non si tratta di piegare la società alla sua rappresentazione istituzionale, ma esattamente del con-

Le ultime ore prima del voto sono state molto tese. Credi che ci siano pericoli per il giorno del voto?

Credo che occorra la più ferma vigilanza, anche se nessuno può illudersi nel nostro paese di provocare l' impossibilità che si svolgano le operazioni elettorali. Sono in molti, a destra e al centro, interessati a creare il massimo di tensione in questo momento. Deve essere denunciato con forza il ruolo del ministero degli interni in questa direzione. Questo cialtrone di Cossiga arriva addirittura ad addebitare a noi l'intenzione di turbare il voto!

Meglio farebbe a provvedere a quelli come Aldo Moro che protetti dalle cariche della sua polizia violano la legge elettorale pretendendo di tenere comizi oltre la scadenza del tempo stabilito, come è avvenuto in Puglia. Questo cialtrone non ha che da andarsene, da un in carico che ha usato volgarmente come un piedistallo per la sua campagna elettorale. L'altro giorno, nella sua foja di interviste, è arrivato a dire che Lotta Continua chiama alla mobilitazione antifascista per togliere voti al Partito Co munista Italiano a proprio vantaggio Chissa perché non si fa dare dai suoi archivisti la documentazione sul nostro antifascismo nelle elezioni del '72, quando non davamo indicazioni di voto. nel '75, quando dicevamo di votare PCI. La verità e che gli unici a dover temere il voto di oggi sono Cossiga e i suoi colleghi. Sara quel voto che li dimettera, i ministri di polizia, i presi-denti della repubblica eletti dal Movi-mento Sociale Italiano, i rappresentanil di commercio della Lockheed.

Piazze piene per i nostri comizi di chiusura

Un forte successo hanno segnato, nella giornata di ieri, i comizi di chiusura di Lotta Continua.

Come in tutti i giorni scorsi la partecipazione ai nostri comizi si è intrecciata con la mobilitazione antidemocristiana (a Padova i compagni facevano la spola tra il nostro comizio e un teatro in cui si era rintanato Gui, con veleggiare di aerei ecc.) e la mobilitazione antifascista.

Alcuni dati: a Porto Empedocle 2.000 compagni al comizio di chiusura, a Marsala piazza strapiena mentre era in corso un comizio del PCI, a Sciacca 1000, fortissima partecipazione ai comizi di Rostagno a Canicatti e Ravanusa, e così via. A Viareggio due comizi contemporaneamente, del PCI e di Lotta Continua: la bilancia pende a tutto nostro vantaggio, con un bel comizio di Adriano Sofri, molto applaudito anche da numerosi compagni del PCI. A Trento il comizio si svolge di seguito al presidio antifascista. Dalla piazza piena in cui ha parlato Boato parte alla fine un corteo.

A Portici, c'erano circa un migliaio di persone al comizio conclusivo unitario di DP; molti proletari erano venuti con le intere famiglie, anche per interesse verso il loro compaesano Mimmo Pinto, che alla televisione aveva consigliato ai borghesi di spegnere il televisore per il tempo che avrebbe parlato lui. Non è servito a frenare i proletari nemmeno un volantino anonimo lanciato sulla piazza che diceva: chi vota comunista fa peccato mortale, con Cristo per essere cristiani, contro Cristo per essere comunisti.

Foa ha fatto un discorso limitato, essenzialmente dicendosi onorato di parlare nella patria di Pinto, che è stato al centro dell'attenzione dei proletari.

Diversamente dagli anni passati, il comizio del PCI, che si è tenuto dopo il nostro, è stato molto meno affollato. A Pozzuoli Pinto ha parlato a 500 persone, tra cui molti operai della Sofer.

Come è successo in molti altri posti, anche a Pozzuoli, alla stessa ora e a poche decine di metri lontano, si svolgeva un comizio del PCI con pochissime persone presenti.

A Pimonte, una località di 4.000 abitanti vicino a Castellammare,
c'erano circa 400 persone al comizio di Lidia Cirillo e Antonio Russo. Ieri
c'è stato il comizio di Gava, e molti proletari si
sono recati sotto il palco
ad applaudirlo provocatoriamente, sebbene lui non
se ne fosse reso conto.
Alla fine del comizio i
proletari si sono recati
ad abbracciarlo e gli hanno chiesto se sapesse
perché mai il sangue è
rosso; all'ignoranza del
democristiano in materia
i proletari hanno risposto
« perché il cuore batte a
sinistra ».

A Torre del Greco c'erano 300 compagni.

A San Benedetto del Tronto, il comizio di Novelli, è stato seguito soprattutto da pescatori,

pensionati.

La chiusura della campagna è andata molto bene a Offida e Colli del Tronto, due paesi di con-

tadini ed edili.

A Nuoro, Arras ha parlato a 300 proletari, mentre contemporaneamente la DC e il PSI parlavano dalle loro sedi davanti à una piazza semivuota, e ciononostante sono stati egualmente fischiati.

Grande successo a Gavoi (Nuoro) del comizizo conclusivo di DP dove ha parlato Piu. Ben 350 persone su duemila votanti hanno ascoltato in piazza.

600 a S. Salvo dove hanno parlato Maddalena Cenni e Armando Fusone.

Applausi a scena aperta quando il compagno Fusone ha sottolineato la differenza che esiste tra lui, un operaio della Marelli che si presenta con Democrazia Proletaria e

o do- Agnelli che si presen mol- con la DC. Poz- Subito dopo la conc to a sione del nostro comiz mol- parlava un DC braccio d

sione del nostro comparlava un DC braccio di stro di Fanfani nella ana, è sommerso da fise e urla quando ha volufare lo spiritoso con un battuta contro LC.

A Milano sono com unati, dopo il comizio chiusura di giovedì, i comizio chiusura di giovedì, i comizio comizio comizio con sulla contro la comizio chiusura di giovedì, i comizio chiusura di giovedì, i comizio comizio comizio comizio chiusura di giovedì, i comizio c

chiusura di giovedi, i c mizi alle fabbriche. Al Philips le compagne ha no organizzato uno spi tacolo. Molte operaie sono fermate per il con zio di Laura Maragno. Alla Telenorma è si

no. Sono intervenuti i gili per requisire la roma la gente si è schi rata con i compagni.

Anche nelle carceri

proseguita la campagn A Milano sono state e stribuite 100 copie di giornale, volantini e opi scoli. A Pescara la I ha tentato di interromp re il comizio sotto il ce cere, senza riuscirvi, li i fischi di molti detenu affacciati alle finesti Dalle Nuove di Torino stato lanciato, nel con del nostro comizio, un i glio con su scritto « W proletariato », con la i chiesta di un'amnistia.

La campagna elettora in Calabria ha dimostra to come la lotta dell'ul mo anno per la casa, lotte operaie, stiano carbiando il volto di ques regione che in questo mento ha visto cresca gradualmente sia la quilità della discussione pittica sia la partecipaza ne proletaria ai comi a Verbicaro (Cosenz ben 1.500 persone, protari, anziani, donne ham ascoltato il comizio de compagno di Lotta Co tinua Felice Spingola, si daco del naese

daco del paese.

A Reggio Calabria, comizio conclusivo di Democrazia Proletari crano presenti oltre fi

proletari.
Significativo è che me piccoli paesi come Don no, Diamante, Petilia Pilicastro, Sellia Marina nostri comizi non c'eramai meno di 250 persone.

Per la raccolta dei dati elettorali

Per la raccolta dei risultati elettorali, i centri elettorali devono comunicarli da lunedi pomeriggio ai telefoni della redazione e del centro elettorale.

I numeri dei telefoni sono (prefisso 06):

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 58.94.983 58.0

58.94.983 58.92.857 58.95.930 58.00.170 58.00.528 58.92.393

CENTRO ELETTORALE 58.85.36

58.96.906

58.94.055 58.92.954

TORINO NOVARA VERCELLI

Funziona a Torino un ufficio legale unitario per tutta la durata delle votazioni: tel. 53,34,31.

Funziona inoltre un centro di raccolta dati unitario a cui tutti i compagni devono fare riferimento: Torino, via Rolando 4, tel. 83.55.21 - 87.89.30.

ticolarmente riferimento alle preferenze. Per Torino: tutti i compagni devono portare a mano le schede per la rac-

Nel comunicare i dati i

compagni devono fare par-

colta dati che sono state consegnate.

Per la provincia di Torino: i compagni devono raccogliere i dati dei comuni

unificandoli per zone e poi

telefonarli al centro. Per Novara e Vercelli: i

compagni devono centralizzare i dati e comunicarli all'ufficio centrale solo per gruppi consistenti. In P. Maria Teresa ci sa-

rà un centro di ascolto pubblico a cui i compagni sono invitati.

MILANO

Per i risultati elettorali, l'appuntamento è lunedi pomeriggio e sera nella Galleria di piazza Duomo.

ROMA

Dalle ore 16 di lunedi 21 e per tutto il 22 si terrà a piazza Farnese una festa spettacolo promossa da « Radio città futura » con

mento romano emittes democratiche e aperto al forze politiche della si stra. Nella serata del verranno trasmessi da R e amplificati in piazi man mano che arriverant i dati elettorali. Hanno dato la loro adesione a festa il Canzoniere del L zio, Americanta, Coloni Cecilia, Riflesso, Grupt operaio di Pomigliano Arco, Laboratorio musi di Testaccio, il Canzonio di Magliana, Toni Espos to, Strada aperta, Bre duardi, Teatro politico, piostra del politecnico Gaia scienza.

l'adesione del coordin

NAPOLI

I compagni dei seggi Napoli città devono telenare i risultati alla feder zione del PDUP, telefor 216.998.

Per i comuni della privincia: dalla A alla E corpresa, devono telefona alla Mensa, tel. 349.880; de la F alla P compresa, l'MLS, tel. 347.582, dalla alla Z ad AO, tel. 213.38

NAPOLI

Lunedi 21 e martedi a piazza Cavour, dalle di 17 del 21 fino ai dati di finitivi, si terrà la racota dei risultati elettorora per ora promosunitariamente da tutte forze di DP. Partecipsi complessi musicali.

Lotta Continua martedi sarà in edicola nel maggior numero di centri possibile (l'orario di chiusura sarà posticipato) con i dati del Senato e i primi dati della Camera. Nel mattino di martedi sarà stampato un volantone con i dati definitivi che potrà essere diffuso nel pomeriggio nei centri che ne faranno tempestivamente richiesta. Il giornale di mercoledi sarà invece stampato in almeno 200.000 copie per la più capillare diffusione. (Si avvertono i distributori e le edicole che ricevono da 1 a 100 copie che per mercoledì il quantitativo è stato raddoppiato).

l candidati di Lotta Continua nelle liste di Democrazia Proletaria

Il simbolo di Democrazia Proletaria non è collocato nello stesso posto in tutte le schede, ma il suo posto varia da circoscrizione a circoscrizione. Per votare e dare le preferenze usa soltanto la matita copiativa che ti sarà consegnata insieme alle schede. Questo è l'elenco dei nostri candidati per ogni circoscrizione della Camera. I candidati in nero sono quelli intorno ai quali concentriamo le preferenze: vota questi per primi. Insieme a questi vota altri due o tre candidati a seconda del numero di preferenze che si possono assegnare (tre o quattro).

CAMERA

TORINO-NOVARA-VERCELLI (4 preferenze)

PLATANIA FRANCO DI CALOGERO ENZO CIMA LAURA BIANCO DOMENICO **BOGGIATTO PIERCARLO** LATERZA NICOLA RICHETTO PIERLUIGI SODANO ARTURO TOVO MARIA LUISA

CUNEO-ASTI-**ALESSANDRIA** (3 preferenze)

AMATO GIUSEPPE FALCONE GIOVANNI CRESPO FLAVIO

GENOVA-IMPERIA-SAVONA-SPEZIA (4 preferenze)

PANELLA CARLO GRASSI AMILCARE DE BERNARDIS ROBERTO

MILANO-PAVIA (4 preferenze)

BOLIS LANFRANCO ROSTAGNO MAURO ANTONUZZO SALVATORE CALCINATI ERMANNO DI ROCCO GIUSEPPE LEON LEOPOLDO MARAGNO LAURA PALMIERI ANTONIO

COMO-SONDRIO-VARESE (4 preferenze)

BOATO MARCO CANTALUPPI GIACOMO

BERGAMO-BRESCIA (4 preferenze)

SALVIONI FABIO SCHIVARDI PIETRO AMANDOLA FEDERICO

MANTOVA-CREMONA (3 preferenze)

FERRARI IVANO TRENTO-BOLZANO

(3 preferenze) LANGER ALEXANDER

VERONA-PADOVA-VICENZA-ROVIGO

(4 preferenze) BOATO MARCO DALLA MARIGA CORRADO ZAVAGNIN UMBERTO

VENEZIA-TREVISO (4 preferenze)

BOATO STEFANO MASIERO SERGIO UDINE-GORIZIA-

PORDENONE-BELLUNO (3 preferenze) CAPUOZZO ANTONIO

ORTINI MASSIMO TRIESTE (3 preferenze) PIZZI RENATO

BOLOGNA-RAVENNA-

FERRARA-FORLI'

(4 preferenze) SOFRI GIOVANNI RIBUCCI MARIA GRAZIA PADOVANI CESARE ROMANO

PARMA-MODENA-REGGIO E.-PIACENZA

(4 preferenze) BOLIS LANFRANCO D'AURIA LUIGI

FIRENZE-PISTOIA

(4 preferenze)
BUGLIANI VINCENZO GIUNTOLI GIOVANNI

PISA-MASSA-LIVORNO-LUCCA (3 preferenze)

MASSEI ARNALDO **BUGLIANI VINCENZO** BERTOLUCCI MARIA VITTORIA IN FREDIANI FATIGHENTI ADA IN BIONDI

SIENA-AREZZO-GROSSETO (3 preferenze)

PERUGIA-TERNI-RIETI (3 preferenze) BALDELLI PIO

SETTIMI ROMEO ANCONA-PESARO-

ASCOLI P.-MACERATA (4 preferenze)

NOVELLI RENATO DAVID PATRIZIA

L'AQUILA-PESCARA-CHIETI-TERAMO (3 preferenze)

CESARI PAOLO FARFALLINI MARIO **FUSONE ARMANDO** AGUSTO ARMANDO

CAMPOBASSO-ISERNIA

(3 preferenze) RUOCCO MARIO

ROMA-LATINA-FROSINONE-VITERBO

(4 preferenze) GIUA ELISA PAOLINA IN FOA ROSTAGNO MAURO GIANCOTTI GIUSEPPE PANICI VIRGINIO RAMUNDO ORLANDO PAOLO SANSA ROMANA IN BONAMORE 50

SANTURRI PAOLO

25

26

12

NAPOLI-CASERTA

(4 preferenze) PINTO DOMENICO MORENO CESARE BOEMIO MARIA LUISA CASALE BIAGIO DENTICE PASQUALE PIORENZA GIUSEPPE FUSCO SALVATORE

BENEVENTO-SALERNO-AVELLINO

(4 preferenze) VENTURINI ANTONIO MILONE GAETANO ROSSI GABRIELLA

BARI-FOGGIA (4 preferenze)

PANTANI MARCELLO GADALETA CATERINA LA STELLA LORENZO ZACCAGNINI FRANCESCO

LECCE-BRINDISI-TARANTO (4 preferenze)

GIGANTE SALVATORE MAZZOTTA GIOSUE' DE BERNARDIS ROBERTO

POTENZA-MATERA (3 preferenze) MILONE GAETANO

CATANZARO-COSENZA-REGGIO C.

(4 preferenze) PIPERNO ENZO SPINGOLA FELICE

CATANIA-MESSINA-SIRACUSA-RAGUSA-ENNA

(4 preferenze) FOSSATI FRANCA FIORITO LUCIANO SBODIO VOLFANGO COTTONARO ALDO CAMPAILLA SANTO STAGNO GIOVANNI RAPISARDA ANTONIO

13

15

12

13

PALERMO-TRAPANI-AGRIGENTO-CALTANISSETTA

(4 preferenze) ROSTAGNO MAURO 26 BARTOCCELLI MARIANNA IN BAR-MONTANA CALOGERO VIOLANTE SALVATORE

CAGLIARI-SASSARI-NUORO

(4 preferenze) ARRAS GIOVANNI PIU VITTORINO

SENATO

(Schede giallo paglierino)

In Lombardia è presente Democrazia Proletaria.

Nel resto dei collegi si vota per i candidati del PCI e del PSI che non presentino rischi di insuccesso. Non si danno preferenze.

REGIONALI SICILIANE

17

20 22

PALERMO (4 preferenze)

TITO ANTONIO ALIBERTI GIOVANNI BARRACO PIETRO CATALANO EMANUELE GENOVESE GIOVANNI IMPASTATO GIUSEPPE MADELLA ANTONIA IN NOIA RIZZO SALVATORE ROMEO MARIO TITO ALESSANDRO

TRAPANI (3 preferenze)

GIGLIO GASPARE ARENA PAOLO BARRACO PIETRO CIARAVINO ANTONO GRAZIANO SANTO

CATANIA (4 preferenze)

SIRNA ALESSANDRO AIELLO GIULIA IRENE IN FARO COCUCCIO ANTONIO FRANZONELLO ANTONIO GUGLIELMO FRANCESCO

LA BIUNDA SALVATORE MODICA NUNZIO SIRNA FRANCESCO VENEZIA CALOGERO

SIRACUSA (3 preferenze)

10

72

74 75

76

10

PARRINELLO GIOVANNI CARUSO FRANCESCO FRONTINI GOVANNI IMBRAGUGLIA BRUNO ROSSITTO ANTONIO

Democrazia Proletaria è presente con proprie liste soltanto in queste quattro province. Nelle altre 5 votare le liste di sinistra.

COMUNAL

ROMA (5 preferenze)

CECCHINI DOMENICO AVVISATI MASSIMO D'ARCANGELO ENZO FERRI GIANCARLO IPPOLITI SALVATORE MURE' DECIO PIERAGOSTINI GIUSEPPINA SANSONE LIVIO SANTARELLI ALDO SARTARELLI ELVIRA ZEVI ADACHIARA

GENOVA (5 preferenze)

ARNALDI EDOARDO BERTUCCI SERGIO BACCHIONE GIULIANA BORGATI LILIANA CHIAPPINI GIAN PAOLO GUARNIERI GIAN PAOLO LO BARTOLO ANGELO LONGO MARIA NASTRI ROBERTO PRESSI JEANNE in VAZZOLER RUSSOMANNO GIORGIO SERRA LELIA VERZILLI ELENA IN BARACICO

BARI (4 preferenze)

ZOTTI SAVERIO APICELLA TOMMASO CILASOLA NICOLA CONSENTI BARBARA DI STEFANO ANTONIO 21 GUIDA ANTONIO LA STELLA LORENZO MASTROMARINO IDA PALUMBO VITTORIO PANTANI MARCELLO SORICELLI ALESSIO STRAMBELLI SABINO

TORRE ANNUNZIATA (4 preferenze)

D'ISANTO CIRO

TREPUZZI (4 preferenze)

GAETANI ADELMO MAZZOTTA GIOSUE'

SINISCOLA (4 preferenze)

BELLU NINO LUIGI ATARDI GIANNI VITO CARA GIOVANNI FRANCESCO CARA SALVO

COMUNALI

Si vota per le liste di sinistra. Non si danno preferenze.

PROVINCIALI

Roma e Foggia Si vota per Democrazia Proletaria. Non si danno preferenze.

20 giugno: ecco che cosa pensano...

Un pensionato di Bologna

LEVARE DI MEZZO I PARASSITI

« Si sa che la sinistra aumenterà di mol-to. Ma questo non basta di per sè a farci pensare che tutto andrà bene. Anche prima la sinistra era forte ma i proolemi venivano affrontati con tiepidezza, fra i compromessi, in modo da farci sempre rinunciare a qualcosa di sempre più grande Bisogna anche che vinca la sinistra vera: quella che si occupa dei problemi delle forze armate, delle donne, quella che ascolta i bisogni dei lavo-

Ma prima ancora che vincano le si-nistre bisogna dare voce alla base della società perché solo così possono cambiare molte cose. Altrimenti se si lascia tutto a quelle stesse sinistre che sono state all'opposizione fino ad ora si rischia di dover scoprire che sono sinistre fasulle, che non cambiano niente e si

confondono con tutti gli altri partiti. Innanzitutto pensiamo che si debba risolvere il problema del lavoro, non per noi, ma per tutti i disoccupati. Sem-bra che, non c'entri coi nostri problemi, e invece se il lavoro ce l'hanno tutti poi non passano i ricatti che ci sono adesso, non passa la vergogna delle nostre pen-sioni, non ci tocca di dover lavorare ancora per arrotondare le nostre entrate. In Italia lavoro ce n'è molto che pesa sulla fatica di pochi; e poi, se si impegnano i capitali che imboscano i democristiani e i redditieri si potreb-be già dare lo stipendio a migliaia di

Ti dico questo perché contesto un po' anche la parola « pensionato » con la quale siamo chiamati.

Noi siamo pensionati ma siamo anche lavoratori. Certo! I pensionati sono la-voratori che si riposano del loro lavoro e vogliono vivere discretamente nè più né meno degli altri lavoratori. Ora invece ci sono pensionati che

prendono 6-700.000 lire di pensione al mese, e sono pochissimi; pensionati che prendono poche decine di migliaia di

lire, e sono la stragrande maggioranza. Dobbiamo abolire le categorie dei pen-sionati. Pensa, se uno oltre ad avere avuto la sfortuna di non lavorare, o di aver avuto un padrone che non gli metteva le marchette e non pagava i contri-buti (e sono ancora molti) deve ora avere la sfortuna di prendere poco di pensione. Non è giusto. Per questo noi vogliamo essere considerati lavoratori e vogliamo sempre di più abolire le diffe-renze fra noi cominciando dai redditieri fino ad eliminare le altre categorie. Perché la vecchiaia deve essere uguale per

Secondo noi queste sono le cose più importanti, da fare subito.

Levare di mezzo tutti i beneficiari della DC. Dobbiamo cavare di mezzo quelli che fanno aumentare il costo della vitta a cominciare dei petroliari che sa vita a cominciare dai petrolieri che se-condo noi sono i primi beneficiari della DC. Dobbiamo levare di mezzo tutti gli speculatori i parassiti, quelli che portano i soldi all'estero, quelli che dicono che difendono l'economia – forse la lo-ro – a nostre spese, tagliandoci i viveri. Per fare questo ci vuole una volontà che i democristiani naturalmente non avevano e che bisogna sempre imporre stando attenti tutti, partecipando tutti a controllare queste cose. Poi dob-biamo chiedere tutta l'assistenza che non abbiamo mai avuto: gli ospedali, le medicine, la casa, i prezzi più bassi, ecc. io ti rispondo con molto entusiasmo e mi lascio un po' prendere la mano a dirti tutto quello che vogliamo. Ci teniamo molto a darvi la nostra fiducia perché siete più giovani e ci state ad ascoltare come nessuno ha mai fatto. Chissà se voi ce la fate a fare quello che non abbiamo fatto noi ».

Maria Rosaria. impiegata dell'Italtrafo di Napoli

LE DOMANDE A CUI IL PCI NON RISPONDE

Uno degli elementi più rilevanti di questa campagna elettorale è stato l'al-to livello di partecipazione della gente. Ai nostri mercatini rossi, dopo i comizi, le donne, i giovani, gli operal, tutti noi. Quando andiamo ad attaccare i manifesti, la gente esce dai negozi, dalle case a chiederci chi siamo, cosa facciamo, cosa vogliamo. Ci vengono a parlare il tabacchino, il commerciante, il macellaio. Quello che è diverso in questa campagna elettorale è che non si delega più la politica agli esperti, ma che tutti si sentono soggetti, e non solo rispetto ai problemi immediati come i prezzi, la casa, i servizi, ma anche rispetto ai rap-porti dell'Italia con gli altri paesi, anche rispetto all'imperialismo americano. Di-versamente dal 15 giugno, quest'anno c'è una grande aspettativa che dopo il 20 cambia tutto, che dopo il 20 faremo i conti con i capi, con i padroni, con tutti

gli sfruttatori.

Molti dicono che la posizione di Berlinguer è solo una tattica per prendere voti dalla DC e che dopo le elezioni cambierà. Va detto comunque che quelli che la pensano così, e che contineranno a vo-

tare PCI, sono gli stessi che fanno il di-scorso della dispersione dei voti, che vedono il PCI come il grande Partito, dove si devono concentrare le forze, e che va difeso senza questione. Ho parlato con molti giovani che mi hanno detto che la nostra linea è quella giusta, ma che vo-teranno PCI lo stesso per motivi sentimentali insieme ai loro padri, e i loro

L'altra settimana al convegno sindaca-le, dove partecipavo, come delegata del consiglio di fabbrica, stavo diffondendo consiglio di fabbrica, stavo diffondendo il nostro giornale, quando un gruppo di quadri intermedi del PCI hanno co-minciato a farmi delle domande provo-catori « che, volete fare la stessa fine del Cile? ». Ho risposto spiegando il proble-ma della reazione in Italia, e come lo stiamo combattendo, li ho fatto ricordare le lotte che si stanno conducendo per organizzare i soldati, per far si che l'esercito diventi una forza veramente democratica, li ho parlato della lotta per un sindacato di polizia. I compagni del PCI con cui discutevo non mi hanno dato nessuna risposta, non potevano per-ché non hanno coscienza di questi pro-

Salvatore Violante, del Cantiere navale di Palermo

SE IL PCI INSISTE CON I COMPROMESSI ...

Questa campagna elettorale è stata per me un'esperienza entusiasmante; ancora ieri sera ho chiuso i comizi a Termini in un'atmosfera di kermesse durata fino allo scadere della mezzanotte e poi sono allo scadere della mezzanotte e poi sono stato trascinato da decine di compagni nelle case degli operai, dei braccianti che ci invitavano a pranzo, che ci offrivano tutto: nelle stesse ore, in una piazza vicina anche il PCI teneva il suo comizio di chiusura. Dalla gente, da proletari che non avevamo mai visto abbiamo ricevutto moltiscimo cimpatia, molto niò di to moltissime simpatie, molto più di quanto si poteva prevedere, e un dato che ci onora è che abbiamo quasi sem-pre riempito le piazze come solo il PCI

Alcuni operal spesso mi hanno chiesto: « Non temete una dispersione? Siete si-curi ». Sì siamo sicuri abbiamo risposto curi ». Si siamo sicuri abbiamo risposto spiegando con la foraz del proletariato italiano la nostra sicurezza. Al cantiere comunque l'obiettivo che gli operai preferiscono e vorrebbero realizzare subito è quello delle 35 ore a parità di salario: è una situazione in cui si fanno molti straordinari, 2 ore al giorno e 6 ore al sabato, c'è una larga fetta di operai che con lo straordinario rimettono in piedi la loro bilancia dei pagamenti. In questi la loro bilancia dei pagamenti. In questi giorni mi sono assentato dal lavoro in permesso non retribuito ma non sono mancato dal cancelli: ieri ho parlato del fatto che il municipio con un colpo di mano e con la connivenza del PCI ha aumentato spaventosamente il prezzo dell'acqua che a Palermo è razionata. Le bollette sono moltiplicate, alcune aumen-tate di 10 volte, già nei mesi scorsi avevo fatto propaganda al cantiere, ora

sono gli operai che vengono a proporre l'autoriduzione: da lunedi si riparte con la lotta. Quanto ai voti che raccogliere mo dentro il CNR a conti fatti penso che possiamo contare su 60 compagni, oltre che su una cellula interna molto agguer-rita nata dalle lotte dei contrattisti. Io penso che noi di Democrazia Proletaria ci espanderemo molto bene; la maggioranespanderemo molto bene; la maggioranza degli operai continuerà a votare per
il PCI ma sono tantissimi quelli che sostengono che è l'ultima volta che votano PCI, che « Berlinguer fa il furbetto »
perché scaricherà la DC dopo il 20 giugno », che credono ancora alle 2 linee
del PCI. Tutti però sono pronti a impegnarsi nella lotta dopo il 20 per un
governo di sinistra. Tutti (come dicono
loro stessi) » attendono al varco Enrichetloro stessi) « attendono al varco Enrichet-to »; io penso che se il PCI insiste sui compromessi la sua base si spaccherà e noi siamo i soli a essere pronti a rispondere alla loro domanda politica: una domanda e una forza formidabile. Quanto appunto al rilancio delle lotte mi sono già impegnato nei comizi di queste set-timane sia al cantiere che nelle altre fabbriche a riaprire la discussione e la lotta

Dal governo di sinistra la prima cosa che la gente vuole è il lavoro, stabile e sicuro, e i prezzi bloccati, poi anche la casa e nella casa l'acqua, per tutti e senza razionamento; poi tutto il resto. La gente insomma le idee ce l'ha chiare. Quanto ai nostri risultati penso che come DP al 3% ci si può arrivare e forse

anche a raggiungere il quoziente per un deputato di Democrazia Proletaria dalla

In chiusura della campagna elettorale

DECINE DI CRIMINALI PROVOCAZIONI DI FASCISTI E POLIZIA OVUNQUE RESPINTE DAI COMPAGNI

L'episodio più grave a Roma: contro compagni che attaccavano manifesti pistolettate dei fascisti, raffiche di mitra della polizia e quattro arresti. A Rovereto inaudite cariche a freddo. Sortite dei fascisti a San Remo, Milano, Torino. Provocazioni di PS e CC a Monza, Desio, Treviglio e Sassari

Roma: si conclude con le mitragliate dei CC la campagna elettorale

Poco prima delle 24 di leri notte alcune macchine di compagni di DP che stavano attaccando gli ultimi manifesti per la campagna elettorale sono state aggredite da una squadraccia missina armata di spranghe, catene e tubi innocenti. Alcuni compagni sono rimasti feriti, per fortuna leggermente, e due macchine sono state distrutte. Mentre i compagni cercavano di porsi in salvo, da una Mini-minor blu sono stati esplosi contro di loro parecchi colpi di arma da fuoco. Tra gli squadristi sono stati riconosciuti Antonio Belardi Ricci, Gianluigi ed Emanuele Macchi e Nanni De Angelis. Poche centinala di metri avanti, nei pressi del Comando Generale dei Carabinieri di Viale Romania, i compagni sono stati aggrediti nuovamente, questa volta dagli sgherri di Cossiga: decine di carabinieri in divisa e in borghese hanno aperto il fuoco con pistole e mitra ad altezza d'uomo: 3 auto di compagni portano visibili i segni della volontà omicida di fascisti e CC, una Wolksvagen ha 3 ruote bucate dai proiettili, una 500 ha il lunotto e la carrozzeria con i fori ben visibili, e così pure una Simca. Le conseguenze di questa gravissima provocazione sono 4 compagni arrestati e 3 feriti di cui

I compagni sono stati arrestati con l'incredibile motivazione che da una delle loro auto sarebbero stati sparati colpi contro la caserma. Ovviamente questa montatura serve solo per cercare di dare un minimo di credi- stimoni.

uno da arma da fuoco.

bilità all'inaudita provocazione omicida orchestrata e messa in atto congiuntamente da Carabinieri e fascisti, nessun compagno aveva armi da fuoco, infatti non ne è stata trovata alcuna sulle auto e addosso ai compagni. Immediatamente dopo questo incredibile fatto, tutto il quartiere è stato messo in stato d'assedio, con uno schieramento di CC e PS spaventoso, e, cosa ancor più grave, in mezzo a questi giravano, visibilmente armati parecchi fascisti.

Alcuni militanti della nostra organizzazione che transitavano in 500 davanti alla caserma vedendo questo schieramento si fermavano, non facevano tempo a mettere i piedi a terra che subito un carabiniese sparava anche contro di loro, manmando in frantumi tutti i vetri dell' auto e colpendo in più parti la carozzeria. Uno dei compagni rimaneva ferito, fortunamente in modo leggero, e solo il caso e la fortuna hanno voluto che non ci fossero conseguenze disastrose. Immediamente l'auto è stata circondata da decine di carabinieri in borghese in divisa tutti con le armi alla mano.

Dopo questa bravata i CC hanno condotto i compagni in caserma, all'inizio insistevano a dire di aver trovato delle armi improprie sull'auto, cosa assolutamente falsa, cercando di accollare loro delle imputazioni e alla fine li hanno rilasciati dichiarando di considerarsi te-

Rovereto: le truppe di Cossiga, per far parlare i fascisti, scatenano scontri e rastrellamenti

ROVERETO, 19 - Cariche, pestaggi sanguinosi, lanci di lacrimogeni, devastazioni di locali pubblici da parte di agenti di PS, donne, anziani, bambini coinvolti in un rastrellamento della città che sembrava l'azione di guerra di esercito occupante, Questo il risultato sconvolgente, mai accaduto nella storia di Rovereto.

Ieri sera alle 20,30 era stato convocato un comizio del MSI.

Lotta Continua e l'MLS denunciando la logica attendista delle altre forze

della sinistra, hanno nei giorni scorsi raccolto centinaia di firme con la quale si ribadiva la volontà antifascista di non dare spazio al comizio del MSI, ed hanno indetto un comizio antifascista per le 18,30 del pomeriggio che si è svolto senza incidenti nonostante tutto il centro della città fosse in stato

Alla fine del comizio i compagni si sono allonta-nati senza accettare provocazioni e alle 20,45 mentre iniziava il comizio del MSI improvvisamente, senza che niente lo facesse supporre, la polizia ha ca-ricato nella stessa piazza dove prima si era svolto il comizio antifascista.

Una vera e propria cac-cia all'uomo con brutali pestaggi e candelotti. I poliziotti sono entrati

in alcuni bar devastandoli e fermando e pestando decine di persone. Questo sino a mezzanotte.

Questa mattina molti cittadini hanno sporto de-nuncia costituendosi parte civile. Per iniziativa dei compagni è stato presenta to un esposto alla procura della repubblica.

Roma - Ancora in azione la famigerata tenenza dei carabinieri di Montesacro

zia fosse presente nel quar-

ROMA, 19 - Venerdi pomeriggio il collettivo autonomo Valmelaina Tufello aveva organizzato un picchetto contro il caro-vita davanti al supermercato IN'S di proprietà del boss DC Fiorucci.

Questo « uomo nuovo » della DC si era già distinto in precedenza nell'attacco contro i proletari in lotta per i prezzi politici e contro il diritto di sciopero dei suoi dipendenti.

Venerdi pomeriggio per sura di DP al Tufello a un'ora è durato il picchet-taggio senza che la poli-

tiere. Alle 19, mentre iniziava il comizio di chiupoche centinaia di metri dall'IN'S, la polizia e i CC della famigerata tenen-za di Monte Sacro, caricaselvaggiamente il picchetto, entrando nel quartiere, sparando all'im-pazzata lacrimogeni, colpi di pistola e raffiche di mitra. Finiti gli scontri continuava l'assedio militare del quartiere con il sopraggiungere di una colonna di celere che, dopo essere passata davanti al comizio di DP, si disponeva provocatoriamente davanti alla sezione di LC di Valme-Finito il comizio, DP dava a tutti i compagni l'indicazione di presidiare la piazza contro ogni ulterio-

re provocazione poliziesca. Il vicequestore Rubino intimava ai compagni di abbandonare immediatamente la piazza senza formare gruppi.

« Io sono lo Stato », co-sì giustificava il rifiuto di

togliere le sue truppe dalla nostra sezione, offrendoci in cambio la «scorta» per raggiungere la nostra sede.

Sassari: il PCI, in combutta con i poliziotti, denuncia gli antifascisti

di 18 era previsto un co-mizio fascista a Monte Rosello il quartiere più proletario e antifascista di Sassari. La provocazione era evidente ed era di-mostrata anche dalla pre-senza di un centinaio di poliziotti in assetto di guerra. Appena il comizio ha inizio, incominciano an-che gli slogan dei compa-gni che alle prime cariche dei poliziotti si ritirano lanciando sassi. A questo punto, vicino alla sede locale del PCI, il vice-segre provinciale della tario CGIL, Nino Manca, vede alcune persone che poggiano sotto una macchina un fagotto che poi risultava contenente delle bottiglie molotov. Dopo averle prese e portate dai poliziotti, indica fra alcuni compagni che stazionavano in piazza d'Italia quelli che le avevano appoggia-

E' su questa indicazione del vice segretario del-la CGIL che due ore dopo

che tutto era finito, i poliziotti potevano arrestare 8 compagni, caricarli in macchina e portarli in questura dopo averli pic-

La complicità del PCI che fino ad ora si era limitata a dire « ignoriamo i fascisti » ora è diventata connivenza con i po-liziotti.

Nuove provocazioni da Reggio Emilia

Terni un funzionario di Reggio Emilia. inviato dal magistrato che si occupa dell'inchiesta sul-la morte del nostro compagno Alceste Campanile. Il funzionario ha interrogato un nostro compagno a Terni e la sua famiglia per verificare se Luigi Pozzoli, responsabile della nostra sede di Reggio Emilia, era effettivamente andato il 12 giugno a fare il co-mizio di chiusura a Terni.

Come si vede, non ci sono limiti alle provocazioni. Non basta a costoro za cavare un ragno dal buco. Non basta a costoro la catena di brutte figure collezionate in un anno. Non ascoltano il comitato unitario antifascista che indica su quale strada si devono finalmente mettere. Non hanno sentito la mobilitazione dei compagni di Alceste di pochi giorni fa. Vanno invece a Terni a verificare se c'è o non c'è stato un comizio affollato il 12 di giugno. Prima o poi anche di questo ne dovranno rispondere.

SANREMO

Questa notte, verso le tre, una ronda antifascista ha sorpreso una squa draccia missina intenta a ricoprire i manifesti della sinistra. L'azione dei compagni è stața immediata e i fascisti sono stati costretti alla fuga. Ancora um volta hanno cercato di mettere a segno una provocazione omicida sparando parecchi colpi di arma da fuoco. PS e CC intervenuti sul posto hanno arrestato tre fascisti del MSI che non si erano fermati ad un posto di blocco, sulla loro auto sono state trovate pistole di grosso calibro.

Propnio l'ultima notte di campagna elettorale i fascisti hanno cercato di prendersi una rivincita, dopo essere stati per tutta questa campagna elettorale costretti a nascondersi nei cinema o nelle loro sedi, dall'odio popolare. Ieri sera, organizzato un raid squadristico, su quattro macchine, armati sino ai denti sono andati a caccia di compagni finché a Mirafiori Nord si sono imbattuti in due compagni che tornavano a casa. I fascisti hanno assalito la loro macchina con martelli, spranghe di ferro, catene, distruggendo il parabrezza e ferendo uno dei nostri compagni. Poco lontano una ronda antifascista di proletari del quartiere ha visto l'aggressione ed è intervenuta consentendo agli

La scorsa notte un gruppo di attacchini democristiani capeggiati da Tullio Belloni, uno squallido figuro del sottobosco mafioso DC e consigliere comunale, continuavano ad attaccare manifesti dopo la mezzanotte e coprendo la propaganda del PCI e di DP. Quando un gruppo di compagni di queste organizzazioni è intervenuto per porre fine a tutto ciò, i democristiani si sono scagliati violentemente contro di loro ma, hanno avuto la peggio e lo stesso Belloni, con il fratello hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici.

Comizi di chiusura DC

Rumor, Fanfani, Forlani hanno potuto sentire l'opinione delle masse

Dopo Schio, anche a Vicenza l'antilope capisce che il Veneto ha cambiato colore. I DC di Fanfani a Firenze si prendono anche le botte. Nelle Marche a Fano, tanti compagni con gli Hercules. PS e CC non hanno potuto fermare la protesta popolare. A Gavoi (Nuoro), un anticipo del 20 giugno: un grosso corteo fino alla sezione DC

VICENZA, 19 — Ieri sera Mariano Rumor ha parlato a Vicenza, la sua città. Erano presenti pochi de mocristiani di provata fe-A Fano pessima chiusu-ra del ministro Forlani, il de ,molti cittadini curiosi di vedere con che faccia il

più famoso ladro d'Italia si sarebbe presentato nella piazza considerata fino a poco tempo fa un suo feudo. Ma soprattutto erano presenti tanti compagni venuti per accogliere degna-mente l'antilope di stato. Come il giorno prima a Schio, Rumor si è trovato di fronte gli Hercules, i

cartelli antidemocristiani pugni chiusi dei compagni. Ma ciò che non aveva avuto il coraggio di fare a Schio, l'ha tentato a Vicen-za, cioè di provocare con i suoi scagnozzi e con la polizia. Infatti appena giunti in piazza, la polizia ha cominciato a spingere i compagni con i cartelli fuori della piazza, addirittura in-vocando al disturbo di comizio elettorale; ma la DC che da trent'anni « disturba » i proletari, quella non l'hanno mai cacciata via dalle piazze. Di fronte alla determinazione dei compagni di rimanere in piazza con i cartelli è intervenuto il servizio d'ordine democristiano, che ha provocato i compagni e poi ha lasciato il posto ai celerini che hanno caricato, pestato, fermato due compagni subito rilasciati vista l'inconsistenza delle prove a loro carico). Ma anche dopo le cariche i compagni si sono riuniti, non hanno nemmeno per un attimo asciato in pace il mammi fero che dal palco strillava e si abbandonava a

Alla fine i compagni e-rano entusiasti, anche vi-sto l'appoggio che la mobilitazione (annunciata solo due ore prima da un volantino di Lotta Continua) aveva avuto dai vicentini presenti li per caso. Ma soprattutto è stata la dimostrazione che Vicenza non è una città « calma » come la vorrebbe Rumor, anzi è già an-tidemocristiana. Un'ultima cosa: erano presenti alla mobilitazione numerosi compagni di base ma anche alcuni dirigenti locali del partito comunista. Abbiamo chiesto loro come si conciliava la loro presenza in piazza con l'attuale politica di Berlinguer: non ci hanno

A Firenze nemmeno mille estremisti democristiani hanno assistito al comizio di chiusura di Fanfani in piazza della Signoria; la piazza piena di polizia ha prontamente caricato i numerosi compagni che hanno cominciato a fischiare appena il ducetto di Arezzo ha pronunciato i suoi numerosi sproloqui sulla libertà (la DC «è contro la libertà di quelli che rompono le catene di montaggio e fanno troppi scioperi »). Il servizio d'ordine democristiano, sca-gnozzi con le bandiere bianche e tricolori, si agitava da un lato all'altro della piazza mentre i compagni continuavano a lanciare slogans contro la DC. Alla fine, mentre Fanfani scappava di gran car-riera, 150 democristiani tentavano un corteo: i compagni non hanno saputo resistere: dopo un breve parapiglia delle bandiere non è rimasto che qualche brandello bruciacchiato. E' intervenuta di nuovo la PS con i manganelli e stavolta li ha usati contro i piagnucolosi democristiani, visto che i compagni si erano già allontanati. Per concludere i DC rimasti in piazza sono stati gentilmente sospinti dai prole-tari verso i loro pullman al grido di « ladri, [adri! » invitati ad andarsene

per sempre da Firenze in-sieme al loro nano baffu-

boss della Marche. Metà dei presenti si è raduna-ta intorno ai compagni di DP, mentre Hercules si alzavano in aria e un cartellone diceva: « For-lani, dove hai messo Crociani? ». Celerini e democristiani isterici tentavano di catturare gli aerei, i CC cercavano senza riuscirci di sbattere i compagni fuori dalla piazza, mentre a sentire il comizio ormai scaduto nel ridicolo, arrivavano decine di soldati del CAR e mili-tanti del PCI; i soldati avevano già partecipato in un centinaio al comizio del compagno Renato Novelli e avevano sostenuto il picchetto di massa che aveva tolto la parola ai fascisti nell'emittente televisiva lo cale, rifiutando l'invito dei carabinieri ad andarsene. L'anno scorso Forlani alla sua chiusura era incappato negli operai della Serafini in lotta, quest'anno la mobilitazione gli ha fatto capire che questo era il suo ultimo comizio da mi-

A Gavoi (Nuoro) dopo il comizio del DC Gianuglio, 500 proletari si sono radunati in piazza ed hanno attraversato il paese in cor-

teo fino alla sezione della DC dove hanno espresso il loro disappunto al comizio con fischi e slogans. Era da tempo che nel paese non si verificava una ma nifestazione così imponen-te dei proletari.

ALESSANDRIA: L'AEREO **IMPRENDIBILE**

ALESSANDRIA, 19. comizio del candidato al senato per la Democrazia Cristiana, Patria, stato attentamente seguito da uno stuolo di rabinieri e poliziotti. Gli li aerei Lockheed portati m dai compagni hanno fatto perdere le staffe al comiziante che comincia a inveire contro tutto e tulti, surriscaldando la piazza. Attorno ai compagni si sono portati i carabi-nieri che allontanavano l'aereo, ma la presenza dei compagni si rafforzava e l'aereo cominciava a camminare attorno alla piazza scortato dai carabinieri e portato da u

A un certo momento i pezzi grossi della DC si sono scagliati contro un compagno e lo hanno assalito per strappargli aereo aiutati dai carabi-ue nieri. Ma il tentativo è andato a male.

compagno.

Cutro è rossa e lo ha dimostrato

Una serie di provocazioni della DC ha mostrato che nessun compromesso è possibile con questa gente

CUTRO (Catanzaro), 19. Si è chiusa ieri la campagna elettorale, campagna diversa da ogni altra e che ha visto la Democrazia Cristiana giocare le sue ultime carte in modo veramente significativo, in un modo che ci ha fatto vedere come nessun compromesso con questo partito di golpisti protettori di fascisti sia possibile e tollerato dalle masse popolari che giorno per giorno la identificano come l'avversario da battere, anche qui in Calabria. Cerchiamo di tirare un po' le somme e di dare qualche valutazione su quello che è stata la campagna elettorale qui a Cutro e come i compagni di Lotta Continua si sono mossi.

Giovedì si è tenuto un comizio unitario della sinistra nel quale oltre ad altri compagni ha preso la parola il compagno Sul-la di Lotta Continua, il suo intervento è stato seguito con molta attenzione dai giovani e da tutti presenti.

Le prime provocazioni della Democrazia Cristiana si sono fatte sentire durante l'operazione di propaganda del comizio indetto per le ore 21 da Lotta Continua nel quale avrebbero dovuto parlare i compagni Migale del PC (m-l), in ap poggio alle liste di D.P. e per Lotta Continua i compagni Sulla, Aiello, Santo-ro e Enzo Piperno. La volontà di isolare la DC era forte e si è manifestata con la presenza di una grande folla al comizio del PCI mentre nella piazza attigua la DC era costretta a parlare a uno sparuto gruppo di notabili. I DC alzando il volume

hanno iniziato a disturba-

della loro amplificazione

proletari e gli emigrati to nati per cacciare la DC dirigevano verso la piazza dove questi parlavano pel rispondere alle provocazio ni. Appena finiti i due co mizi è scattata la provoca zione contro il compagni Aiello aggredito da gruppo di «mafiosi» DC mente il MSI cercava di te nere il comizio nella piazza prenotata da Democrazi Proletaria, riunciando p rò subito davanti alla res zione popolare hanno pen [3] sato bene di non chiuden (più la campagna elettorale tra l'altro a Cutro ma

re il comizio del PCI, e

Il comizio di Lotta Con tinua, nonostante le provo del cazioni, è stato tenuto. Solo il compagno Aiell

che avrebbe parlato delle lotte contro il carovita, di come i proletari organizza l'autoriduzione del bollette e di come organi zano i mercatini rossi, no ha potuto parlare a caus dell'aggressione. Neanch il compagno Piperno la parlato perché le provoca zioni e le aggressioni delle DC sono continuate; la s sposta dei proletari sopra tutto militanti di base di PCI è stata molto dura, fatti di ieri hanno confe mato che la DC usa i li scisti per montare le pr vocazioni, aggredire i co pagni e creare il clima tensione che le fa como e che però dove i fascil non trovano alcun spaz sono direttamente loro scendere in campo. Cutt ha dato la sua risposta di

Oggi tutti i proletari de vranno dare la loro rispo sta alla DC, dovranno re con il loro voto chi nessun compromesso possibile con questa gente

rante tutta la campagio

elettorale.

Treviglio - Poliziotti e democristiani provocano, poi si giustificano: "quando vediamo gli aeroplani ci saltano i nervi"

TREVIGLIO (Bergamo) Ieri, venerdì notte, al termine del comizio della DC, la PS ha attuato una gravissima provocazione nei confronti del compagno Michele di Bona, militante di AO, delegato del CDF della SAME, membro del consiglio nazionale FLM. Mentre il compagno Di Bona stava rientrando

alle case occupate di via Cavallotti, veniva seguito da un auto della polizia con agenti in borghese e da altre macchine della PS secondo un'operazione chiaramente preordinata. Giunti in una strada deserta, gli agenti si sca-tenavano in un folle inse-

guimento sparando in aria e ad altezza d'uomo. Il

Le donne si mobilitano contro gli assassini di Rosaria

Il 30 giugno p.v. vi sarà presso il tribunale di Latina l'inizio della fase dibattimentale del processo contro i fascisti che in una villa del Circeo hanno violentato e massacrato Rosaria Lopez e usato violenza a Donatella Colasanti. Il fatto del Circeo non è un episodio anomalo come non sono anoma-le le decine di altri fatti analoghi anche se meno sanguinosi che avvengono tutti i giorni ma è indice e risultato della violenza strutturale della società che colpisce la donna nell' ambito quotidiano della sua vita privata ed esterna (casa, lavoro, scuola, ecc.). E' per questo che riteniamo importante in occasione di questo processo che ci investe da vicino far sentire la nostra

presenza in quanto donne organizzate e coscienti, decise a voler superare le nostre contraddizioni specifiche per farne un momento di mobilitazione di massa a carattere nazionale il giorno 30 giugno. A tal fine vi preghiamo di volerci comunicare la vostra adesione all'iniziativa anche come presenza fisi-ca nei giorni del processo scrivendoci o telefonando-

Gruppo femminista di Latina Via Leopardi 29, Latina Tel. 0773/46200

ROMA

Attivo regionale delle compagne. Mercoledì 23 giugno, ore 17 o.d.g.: La mobilitazione per il processo contro gli assassini di Rosania Lopez.

PORTIAMO CASA PER CASA

QUESTO NUMERO DEL GIORNALE!

compagno Di Bona venivaraggiunto e portato al com-missariato. Qui il maresciallo (Troiano, spalleggiato da altri addetti lo picchiava a calci e pu-gni, dicendo: « te l'ho detto in piazza che ti ritenevo responsabile di quanto era successo al mizio della DC e anche alle case occupate. Te l' avevo detto che te l'avremmo fatta pagare! ».

Per completare questa provocazione arrivano in commissariato anche il sindaco Gusmini e il se-gretario provinciale della CISL, Pagani, che giustificavano l'aggressione attuata dai poliziotti dicendo: «alla gente saltano i ner-vi quando gli arrivano gli aeroplanini sulle braccia». Il comizio e gli aeroplanini erano rispettivamente quelli della DC e della Lockhedd infatti nella se-rata, era stato duramente contestato, col lancio di aeroplanini di carta, il comizio conclusivo della DC, tra l'applauso e il consenso di tanti compagni, anche del PCI, presenti in piazza ai comizi di chiusura. Questa intimidazione terroristica ha trovato una immediata risposta da parte della gente della zona e degli occupanti delle case: una rabbia popolare incredibile che ha costretto le decine di agenti presenti ad abbandonare im-

aggrediti di riuscire a salvarsi. mediatamente il presidio alle case ocupate.

Poco prima a P.za Duomo al termine di un comizio di M. Brunella alcuni fascisti hanno inscenato una squallida provocazione, immediatamente rintuzzata organizzazione per l'Unità Africana e l'ONU condannano crimini del regime nazzista di Pretoria

Operai e lavoratori partecipano all'insurrezione che incendia ghetti neri di Johannesbourg

Carri armati, armi autoatiche, elicotteri e gas lamogeni, unità dell'esero, della marina e corpi eciali sono la risposta minale e suicida che il ime fascista di Vorster ntinua a dare al popolo Azania (Sudafrica) in ta contro un sistema di pressione e sfruttamentra i più duri del moncapitalistico. Il numero lle vittime cresce di ora ora, come di ora in ora menta il numero degli erai e dei lavoratori neche incrociano le braco si uniscono a quelli come sempre vengono finiti dai fascisti sudacani «terroristi», «ubria-n», «vandali». I pochi anchi che ancora non ano armati, si armano. Le file davanti ai negozi armi crescono, così coe cresce la partecipazio-di bande di bianchi ar-ati alla caccia al « terrota». Le vittime hanno perato le centinaia ed i iti sono oltre mille. Lo ontro si è radicalizzato entrambe le parti. Vorer vuole usare il pugno ferro così come da pardei proletari neri c'è la ontà di continuare la lta, di farla crescere quaativamente e quantitatimente. C'è la consapevoza che tutto ciò avrà prezzo altissimo in vite ane ma è un prezzo che e pronti a pagare in nodella liberazione dell'



intero popolo di Azania. I neri che lottano oggi contro il regime fascista di Pretoria sanno che non sono più isolati. Il bastione dell'imperialismo in Africa è stato sottoposto in questi ultimi anni a dolorose sconfitte, prime fra tutte quella subita in Angola. I popoli oppressi dell' Africa hanno alzato la testa, hanno impugnato le armi, hanno conquistato in molti casi la sovranità e l'

autonomia nazionale. La solidarietà internazionalista è passata da una dichiarazione di principio ad un aiuto concreto.

L'OUA, Organizzazione per l'unità africana, ha chiesto in seno alle Nazioni Unite che venga condan-nato il regime di Pretoria. L'appello dell'OUA invita inoltre il popolo di Azania « a rispondere con la violenza rivoluzionaria alla violenza reazionaria del regime razzista » confermando e ribadendo il totale appoggio dei paesi africa-ni alla lotta di liberazione nazionale.

Al consiglio di sicurezza dell'ONU si sta ora discutendo una risoluzione pre-sentata dal Benin, dalla Libia e dalla Tanzania, nella quale si chiede oltre alla condanna del Sudafrica I abolizione immediata del regime di « apartheid ».

Nel corso del dibattito all'ONU il delegato algeri-no ha denunciato la violazione continua dell'embargo d'armi al Sudafrica da parte della Francia, Germania federale e Gran

I compagni cinesi hanno confermato il proprio appoggio alla lotta di liberazione dei popoli dell'Afri-ca. Il delegato dell'URSS ha invece accusato i pae-si occidentali per la loro complicità e appoggio al

regime fascista di Vorster. Le notizie che giungono dall'Azania (il vero nome del Sudafrica) sono estremamente frammentarie e scarse. Le fonti governative sudafricane mantengono la censura sugli avvenimenti di Soweto, e degli altri ghetti neri di Johannesbourg e delle centinaia di agitazioni che si svolgo no in tutto il paese, in una

Si ha notizia di una ottantina di arresti tra gli studenti neri di Alexandra dove la locale università è stata distrutta dai dimo-

cortina di silenzio

Quello che soprattutto il regime razzista di Pretoria cerca di nascondere è che in tutte le fabbriche del paese ci sono stati sciope-

ri e fermate di protesta.

Nelle miniere, riferiscono oggi le agenzie, la situazione fin'ora è calma; un modo per dire che c'è una forte tensione e che il regime sudafricano si appresta ad affrontare uno scontro ancora più vasto. In questo senso va la mobilitazione generalizzata dell' esercito e lo stretto coordinamento dei comandi delle forze armate con quelle di polizia. Praticamente tutta la « cintura nera » di Johannesbourg è circonda-ta dalla polizia e dall'eser-

Ma le forze di repressio-ne del regime razzista non hanno il coraggio di penetrare nei ghetti e le azioni di massa, la distruzione degli uffici pubblici, dei mezzi di trasporto, i saccheg-gi continuano. Tre milioni di africani, operal, came-rieri, spazzini, donne e bambini sono in rivolta e finora il fuoco delle armi automatiche, i morti, i 7000 feriti, non sono riusciti ad avere ragione dei bastoni dei coltelli, delle bottiglie incendiarie dei dimostran-

Lo sviluppo degli avve-nimenti sta creando dissensi dentro il governo raz-zista; la linea Vorster, la linea cioè del rafforzamenrazzista (quella per inten-dersi dell'invio di truppe in Agola e Rhodesia), verso una economia di guerra, basata sugli armamenti, le atomiche e sul piano sociale verso lo scontro frontale ed all'esito incerto con la popolazione nera, cioè con la classe operaia che produce la ricpaese industrializzato del continente africano.

L'ATOMICA NON SALVERÀ **NAZISTA VORSTER**

dell'uomo sull'uomo. La contraposizione non è tra gruppi etnici, anchi e neri, ma tra sfruttati e truttatori. E lo sfruttamento, come noto, non ha colore. Il fatto che in rania gli struttatori siano identifica-Ill con i bianchi è dovuto alla natuparticolare dello Stato sudafricano, lla sua storia, al fatto che in pochi ecenni una minoranza bianca ha racolto nelle sue mani i mezzi di proluzione e le ricchezze naturali del aese sottoponendo la popolazione utoctona ad uno struttamento betiale, riducendola a meri strumenti produzione.

I protagonisti di questa rivolta che mai ha acquistato il carattere di la vera e propria insurrezione, soo infatti gli operai di fabbrica, i milatori, i lavoratori dei servizi, tutti oloro cioè che garantiscono non so-Il benessere di una minoranza prilegiata ma i profitti e i dividendi lli investimenti sempre più alti del apitale monopolista.

Quali siano gli interessi delle ponze imperialiste in Sudafrica e quasia Il ruolo assegnato a Pretoria seno alla divisione internazionale el lavoro appare chiaro quando os- di questi strumenti di morte. erviamo che il livello degli investienti USA in Sudafrica è passato dai 140 milioni di dollari nel 1950 a 750 Milioni di dollari nel 1970, un au-Parpeville del '60 il capitale USA infatti intervenuto direttamente nel Sudafrica per stabilizzare l'economia etagna non era più in grado di col-

Il governo di Washington è oggi dil'ettamente coinvolto nel garantire la le operano in Sudafrica perché la toria. pacità di questi giganti di espandersi e svilupparsi nel paese sono di Da queste schematiche considerasinger abbia più volte parlato di ranza degli USA a Vorster.

La rivolta di milioni di neri in Aza- la sua politica della distensione a li-(Sudafrica), roccaforte dell'impe- vello continentale, e del crescente alismo in Africa australe, non è una isolamento del suo regime a livello lerra razzlale, come molti vorreb- internazionale. Ed è infatti in questo ero far credere, ma il prodotto dello senso che va interpretato il recente contro tra le classi che vede prota- viaggio di Vorster in Israele. Le affionisti la classe operaia ed il prole- nità tra i due paesi sono evidenti. Soriato nero in generale nella lotta no i due bastioni dell'imperialismo er l'abolizione del modo di produ- ai poli opposti dell'Africa. Il Sudafrilone capitalistico, dello sfruttamen- ca ha bisogno di « consiglieri » militari per la lotta anti-guerriglia: Israele ha in questo campo una grande « esperienza ». I sionisti producono armi tecnologicamente sofisticate ed hanno sviluppato un'industria bellica molto avanzata che produce proprio tipo di armi di cui il Sudafrica ha bisogno per l'embargo al quale è stato sottoposto. Israele non ha né problemi, né

scrupoli, nell'aiutare i fascisti sudafricani e certo, se guardiamo il suo comportamento in questi anni in seno all'ONU, non teme le critiche e il giudizio dell'opinione internazionale. Entrambi i paesi sono isolati e questo favorisce la loro cooperazione. Una cooperazione che preoccupa quando si tiene conto che Israele ha ormai le bombe nucleari e che il Sudafrica possiede oltre un quarto dell'uranio che viene prodotto nel mondo capitalístico. A ciò si aggiunge che' i sionisti sinora non hanno ancora condotto test nucleari (almeno che non lo abbiano fatto nel quadro degli esperimenti USA) e che il Sudafrica potrebbe offrire l'area geografica per condurre in proprio tutti test necessari al perfezionamento

Tutto ciò indica la volontà del governo di Vorster di mantenere, ad ogni costo, l'egemonia in tutta l'Africa australe. Ed è proprio tutto queento del 53,5%. Dopo il massacro di sto che il premier sudafricano va a dire a Kissinger la settimana prossima ad Amburgo.

L'oltranzismo di Vorster non solo Per occupare gli spazi che la Gran nasconde la sua debolezza ma non tiene conto della nuova situazione determinatasi in Africa australe e delle contraddizioni che l'intervento sudafricano in Angola ha aperto in seno licienza delle grandi multinazionali alla borghesia e al governo di Pre-

Queste contraddizioni sono destinate ad acutizzarsi perché è lo scontro Plande valore per il governo USA a di classe che sta crescendo, così vello politico, economico, militare, come i rapporti di forza in Africa australe si vanno sempre più delinean-²ioni ne deriva che nonostante Kis- do a favore dei popoli in lotta contro lo sfruttamento, per l'indipendenza e aberazioni interne» del regime fasci- la sovranità nazionale. La rivolta di sta di Pretoria la sua politica non Soweto è l'inizio di una lotta di libeche garantire l'appoggio ad ol- razione nazionale che sarà lunga ma · che proprio per questo, e nel conte-Il premier sudafricano è d'altra sto nel quale avviene, ha la garanzia arte consapevole del fallimento del- di divenire una rivoluzione.

Argentina: ucciso il capo della polizia

L'estrema destra militare scontenta della gestione Videla

« Mentre Videla governa lo uccido »: così definisce sua posizione rispetto al governo del generale Videla, il comandante della regione militare di Cordoba, generale Diaz Bessone. La sua dichiarazione non è che espressione del du-

ro scontro che c'è in questo momento all'interno di quel settore dell'apparato dello stato che detiene in questo momento il potere n Argentina. Il bersaglio di questo attacco è il capo di stato Vi-

dela e i militari a lui legati, come il gen. Vuola, « cervello » del colpo di stato del 24 di marzo, che non sono riusciti a ragglungere nessuno degli obiettivi del golpe. La stabilità e la pace sociale (se questa esistesse)

sono le ultime cose che la classe dominante in Argentina e il loro partito - Il partito militare - si possono sognare di raggiungere in questo momento. Ed è in questo quadro che l'ala « ultra-destra » delle forze armate cerca di far-

Le forze repressive sono scontente, come conseguenza isolano i responsabili di questa situazione, Videla e

L'Esercito Rivoluzionario

del Popolo ha deciso di procedere all'esecuzione dei militari golpisti, hanno sequestrato Il commissario del governo presso la Confederazione Generale del Lavoro e un Ammiraglio per ottenere la liberazione del compagno Edgardo En-

Nelle ultime ore i militari hanno scatenato una bestiale caccia all'uomo per prendere la giovane compagna che ha messo la bomba che ha ucciso il capo della polizia federale (il reparto più forte della polizia argentina che agisce nella capitale e in tutto il territorio federale).

Secondo le cifre ufficiali i morti quest'anno sono stati 560, di cul 302 erano gente del popolo: guerriglieri, « sconosciuti », studenti, sindacalisti, compa-

gni latinoamericani. Il carovita spaventoso e le dure condizioni di vita per i lavoratori acutizzano la polarizzazione delle classi e aumentano la combattività non solo della classe operaia, ma anche di vasti settori della piccola borghesia. Le vie di uscita per i padroni in Argentina sono incerte; per il popolo è una sola e chia-ra; quella della lotta senza

Sogno

La DC sa premiare i suoi alleati

ROMA, 19 — E' stato scarcerato oggi Edgardo Sogno, dei conti Rata del Vallino (in Piemontese: «topi di fogna»; titolo onorifico che il principe Umberto si dego di attribuire a questo fedele agente dei servizi segreti inglesi, salendo sulla scaletta dell' aereo che lo avrebbe por-tato in esilio. Ai piedi del-la scaletta, al fianco di Edgardo, c'era l'attuale procuratore generale pres-so la Corte di Cassazione, Giovanni Colli, anche lui insignito di un titolo analogo per cui i due sono ogaccomunati, oltre che nei servizi resi alla famiglia Agnelli, nell'appellati-vo onorifico di « Conti del-la scaletta »). Insieme a Sogno è stato scarcerato il suo uomo di mano, Luigi Cavallo, un altro prodotto dei servizi segreti « alleati », da sempre impiegato al soldo della Fiat in quel-la attività di spionaggio, provocazione e persecuzione antioperaia, le cui prove, venute alla luce alcuni anni fa per merito del pretore torinese Guarinello e di Lotta Continua, sono state affossate nel modo più brutale dal conte Colli. Erano entrambi detenu-

ti, Sogno e Cavallo, in se-guito al mandato di cattura spiccato contro di essi dal giudice torinese Violante, che indagava sul « golpe bianco » (in realtà 4 distinti tentativi di colpo di stato, il cui colore bian-co, cioè democristiano, era variamente mescolato con il grigioverde delle massime gerarchle militari, con il nero delle camice nere e delle toghe dei magistrati che le hanno protette, e con il rosso sangue di molte stragi, tra cui quella di Brescia e dell'Italicus, che avrebbero dovuto spianar loro la strada). Questa indagine, su cui permane il più fitto velo di omertà, ma di cui si sa per certo che ha trovato prove irrefutabili del presidente della repubblica Giovanni Antilope Leone, dei fratelli Agnelli, del Sid e di Andreotti, è stata ostacolata dal ricorso al segreto di Stato con cui Moro ha cercato di sbarrare la strada

rità. Per questo il giudice Violante è stato costretto, dopo aver trasmesso tutti gli atti a Roma, a ricorrere alla Corte Costituzionale nel tentativo di far scucire la bocca al presidente del consiglio. In attesa del verdetto costituzionale, il giudice Fiore di Roma ha pensato bene di scarcerare due peggiori indiziati, per sancire in tal modo il principio che, fino all'ultimo giorno di regime democristiano, giustizia contro i golpisti non ce ne deve essere. In questo modo la DC, sulle orme di Frei, si

> Per l'assassinio del compagno Mario Salvi

prepara a gestire il dopo 20 giugno!

Citati Cossiga e Bonifacio

ROMA, 19 - Il giudice istruttore Fiore, che conduce le indagini sull' assassinio del compagno Mario Salvi, a ordinato la citazione in giudizio dei ministri democristiani Cossiga e Bonifacio « per essere sentiti in qualità di responsabili civili ».

Questo provvedimento assume una rilevanza politica e processuale notevole, infatti « pone un limite concreto all' applicazione dissennata che fino ad oggi è stata fatta della legge Reale » come ha dichiarato Mazzarita avvocato di parte civile.

Il provvedimento per la prima volta mette sotto accusa la legge Rea,

Liberato TORINO - COME UN KILLER, **UN CARABINIERE UCCIDE** golpista UN GIOVANE

TORINO - Salvatore Fabbricatore, anni 21, proletario, abitante nel paese dormitorio di Settimo, immigrato da quattro anni, prima postegglatore e poi benzinalo è stato glustiziato ieri sera dal carabiniere Domenico Livrieri, 20 anni, con quattro colpi di pistola sparati a bruciapelo. Il reato di Salvatore è stato quello di non accettare i soprusi del « tutore dell'ordine » e di « prenderlo in giro » come affermano seppur a mezza bocca anche i superiori del-

Infatti nella loro chiarezza sono i maggiori accusatori non solo di chi ha rivestito una divisa ed educato al culto della sopraffazione, alla violenza continua e sistematica contro i proletari, giunge fino a rispondere agli « sfottò » con quattro colpi di pistola, ma soprattutto di un sistema, di una gerarchia, di un mondo che vuole questi omicidi per fare del terrore del povero diavolo nei confronti del tutore dell'ordine il pilastro della violenza dello stato contro il proletariato tutto. Perciò « La Stampa » di Agnelli, attraverso lo strumento di un pennivendolo anonimo e infame, inventa testimonianze, cambia i fatti, introduce supposizioni e calunnie per dimostrare che la vittima non è il morto, ma il poliziotto il cui unico peccato « forse » è di non aver avuto il sangue freddo di sparare sì, ma solo alle gambe.

Non c'è nessun equivoco, nessun dubbio, tutto è stato tragicamente chiaro che Livrieri ce l'aveva con Salcia. I compagni di Salvatore e la stessa padrona del bar smentiscono una versione tanto falsa quanto di

« regime ».

Ecco le testimonianze. Claudio Minghini: « Fabbricatore era insieme a noi al tavolo, mangiavamo panini e birra. E' arrivato Il carabiniere che ha affrontato subito Salvatore con fare da sceriffo, passo caracollante e mano sulla pistola. Ho visto il carabiniere che tremava di rabbia. E' vero Salvatore...

qui al bar lo prendeva in giro per Il suo modo di fare tracottante, ma era addirittura un po' buffo, ne ridevano tutti. Fabbricatore, mi sembra era già stato fermato da quel carabiniere una volta, ma senza conseguenze. Era chiaro che Livrei ce l'aveva con Salvatore. Quando sono tornato era al tavolo di Salvatore ed era stravolto. L' ho guardato e lui mi ha detto con rabbia: "cosa guardi tu!" "Niente" ho risposto. Fabbricatore invece non ha mai accettato soprusi. "Ma smettila di fare lo sceriffo una buona volta!" Gli ha detto. Il carabiniere ha estratto la pistola e l'ha tenuta lungo la coscia. Salvatore gli ha detto "non fare lo sbruffone" A questo punto il carabiniere ha estratto la pistola gliela ha puntata alla tempia e ha premuto

Ho sentito perfettamente il clic del cane, l'arma ha fatto cilecca. Fabbricatore non gli ha creduto si è messo a ridere. Eallora l'altro ha sparato senza perdono. Un colpo ha raggiunto al fianco Salvatore. Salvatore è caduto in ginocchio e il carabiniere ha esploso altri colpi ».

Tutto qui. Una esecuzione di un killer, fredda e semplare come è freddo l'odio di sadici assassini che nelle strutture di repressione dello stato trovano il terreno ideale per accrescere e dar corpo alle loro frustrazioni. E' un delitto di stato, e a conferma di questo è avvenuto il riconoscimento della sua partenità da parte di tutte le istituzioni dei padroni.

Un velo di omertà, di difesa, di silenzio a coprire un delitto che è contemporaneamente della «Stampa» dei carabinieri e dei magistrati come Pochettino che immediatamente ha incolpato il Livrieri solo di omicidio colposo, la stessa imputazione che si dà negli incidenti stradali, e contemporaneamente ha denuncinato i due amici di Salvatore per minacce gravi. Il 20 giugno deve vendicare anche

Cesca confessa su Fiumicino

L'importantissima ammissione è negli atti dell'inchiesta fiorentina ed è stata comunicata agli inquirenti romani. Il poliziotto di nuovo interrogato ieri anche per l'Italicus. Il giudice Vella: « E' il primo di una lunga serie di interrogatori »

confessato quirenti fiorentini Tricomi e Casini che egli si trovava nell'aeroporto di Fiumicino la mattina della strage. La sua ammissione è stata verbalizzata nel corso di un interrogatorio e ora comunicata agli inquirenti romani della strage all'aeroporto, nel corso del «vertice» svoltosi nell'ufficio del giudice Priore sulla base delle nostre rivelazioni. La giustificazione del poliziotto è che si era recato al Leonardo da Vinci per incontrare delle ami-

Ciascuno può valutare il valore di questa miserabile

Quello che resta è che, anche a questo proposito,

e che la confessione del terrorista conferma la versione venuta dai testimoni: Cesca (con Cappadonna, Astrianesi e Acciarino) era in forza ai servizi di sicurezza aeroportuali; il suo stato di servizio è contraffatto; il poliziotto intervenne in borghese come gli altri, e fu impiegato per favoreggiare gli assassini; per la prestazione criminale fu compensato con 30 milioni dal SID; la centrale « CS » del Sid di Marzollo prima dispose il passaggio degli arabi attraverso « metaldetectors » e poi rilasciò 2 dei terroristi sequestrati clandestinamente in un ufficio-ombra del Controspionaggio.

Le smentite hanno le

attentati e rapine. Se ne

parla per dire che le no-

stre rivelazioni in proposi-

Bruno Cesca ha formal- abbiamo scritto la verità, gambe corte: dal muro eretto dai responsabili dei corpi dello stato e dalla grande stampa sulle nostre rivelazioni, continua dunque lo stillicidio del le conferme. L'ultima pro-va viene dall'interrogatorio di oggi: Cesca è stato ascoltato per un'ora e mezza. La parte civile, come già accaduto, è stata e stromessa mentre era presente il difensore del terrorista. Fonti di agenzia informano che l'interrogatorio di oggi « è il primo di una lunga serie ». Vella ha preparato un vero e proprio « dossier » con le domande da rivolgergli «per capire se c'è qualcosa di vero nelle molte accuse rivolte al poliziotto da Lotta Continua ».

PERSEVERARE È DA REVISIONISTI

Sulle nostre rivelazioni riguardanti la cellula del-la polizia e il suo coinvolordite dal SID, L'Unità ha brillato per assenza lungo l'arco di 40 giorni. Ma oggi è il 19 giugno, giorno di vigilia, ed ecco

che L'Unità si fa viva. Per contribuire final-

mente a smascherare la cellula del « Drago Nero » e i servizi segreti che l'hanno pilotata? Per ricordarsi che nell'inchiesta dell'Italicus e ancora formalmente in piedi la montatura contro un militante del PCI curata personal-mente dal boia Almirante? Al contrario. L'Unità spezza una lancia per scagionae i poliziotti, denigrare Lotta Continua e rendere oggettivamente un servizio al SID. Quello che conta è sminuire, sia pure con un balbettio giornalistico contradditorio e indecifrabile, rivelazioni che hanno il torto di venire da Lotta Continua, e di essere per giunta rigorosamente at-

Si parla della nostra ultima denuncia; esiste negli atti un memoriale autogralo del poliziotto Cesca in cui il terrorista spiega come e alle dipendenze di chi la sua cellula di provocazione lavorò a stragi,

to « sono monche o almeno, per quel che si dice, una mezza verità ». Il « si dice » riguarda esclusivamente ciò che dice L'Unità, che - unico giornale a possedere questa notizia informa dell'esistenza di un secondo memoriale in cui il poliziotto ritratta tutto, un secondo memoriale che, si lascia intendere, con un giudizio che sarebbe puerile se non nascondesse altre intenzioni più gravi, è più atten-dibile del primo. Se la cosa finisse qui, avrenmo solo da suggerire una ro-manzina al redattore, i cui argomenti sembrano quelli di un brigadiere colto con le mani nel sacco e denotano la stessa arguzia controinformatrice del segretario Berlinguer che in TV dimentica il nome di

« Nasce il dubbio legittimo - scrive l'articolista che l'informatore del quotidiano del gruppo Lotta Continua abbia strumentalizzato quel quotidiano per inquietanti ragio-

Vito Miceli. Ma non fini-

E' grossa, molto grossa. Potremmo spiegare alla Unità che tutta la contro-

informazione rivoluziona-ria, nasce dallo stare e dal vigilare tra le masse, che «informatori» di Lotta Continua sono i proletari in lotta e i nostri militanti, dal primo all'ultimo, e potremmo spiegare come proprio la nostra controinchiesta sulla cellula poli ziesca verifichi fino in fondo, e in maniera esaltan-te, questa pratica. Ma sono cose che il PCI sa bene. I revisionisti farebbemeglio a lasciare alla DC il mestiere della calunnia e guardare di più a ciò che loro stessi sanno e non dicono. Sarebbe oltretutto una elementare cautela da parte di chi, come il PCI, si è trovato ininterrottamente, in 8 anni di strategia della provo cazione, a rappezzare gli imbarazzati silenzi della prima ora inseguendo la controinformazione rivoluzionaria. E' stato così per Pinelli « suicida » nella questura di Guida e Calabresi, è stato così per l'« assassino » Valpreda, e così per il commissariobomba Saverio Molino; è stato così per Peteano ed è così di fronte al coinvolgimento del Quirinale e dei padroni Fiat nella regia del golpe '74. Errare 'è umano, perseverare è da revisionisti.

Nessuna scheda vada annullata o dispersa!

Vota Democrazia Proletaria

Vota i candidati di

Lotta Continua



1 · I seggi elettorali aprono alle 6 di domenica 20 giugno. Dopo aver espletato alcune operazioni elettorali, il presidente dichiara aperta la votazione. I seggi chiudono alle 22, si riaprono alle 7 di lunedì 21 e chiudono definitivamente alle 14. Facendo la fila al seggio (il suo numero e la sua ubicazione sono specificati sul certificato elettorale) non accettare provocazioni di alcun genere. Nessuna propaganda è ammessa entro un raggio di 200 metri. Vigilare che nessuno la faccia (e segnalarne l'illegalità al presidente del seggio, facendolo sapere anche al rappresentante di lista di Democrazia Proletaria).



2 - Quando arriva il tuo turno, presenta al presidente del seggio un documento di identità non scaduto (carta di identità, libretto di pensione, passaporto, tessera postale o ferroviaria) e il certificato elettorale, oppure la sentenza di corte di appello che ti dichiara elettore. Ai fini dell'identificazione sono valide anche carte di identità e gli altri documenti indicati, anche scaduti, purché risultino sotto ogni aspetto regolari.



3 - Se non hai un documento di identità puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del comune noto al seggio, cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione elettorale o che abbia già votato nella sezione stessa in base ad un regolare documento di identificazione.



4 - Il presidente staccherà il tagliando del certificato elettorale e ti consegnerà, estraendole dalle cassette, le schede opportunamente piegate e la matita copiativa.
Per l'elezione della Camera riceverai una scheda color grigio. Per il Senato (se hai compiuto 25 anni) una scheda color giallo paglierino. Questo in ogni comune d'Italia. Inoltre: in Sicilia.

lia, dove si vota anche per il consiglio regionale, gli elettori riceveranno una scheda di colore bianco. A Roma, Genova, Bari, Foggia, Ascoli Piceno, Torre Annunziata, Trepuzzi e altri 94 comuni superiori ai 5.000 abitanti gli elettori riceveranno una scheda per le comunali di colore rosa. A Roma e a Foggia riceveranno anche una scheda per le provinciali di colore verde. In 25 comuni inferiori ai 5.000 abitanti, dove si vota per le comunali gli elettori riceveranno una scheda di colore verde chiaro. Ricapitolando: dappertutto tutti gli elettori riceveranno una scheda per la Camera, dappertutto gli elettori sopra i 25 anni riceveranno una scheda per la Camera, dappertutto gli elettori sopra i 25 anni riceveranno una scheda per il Senato. A Roma e a Foggia riceveranno 4 schede; a Genova, Bari e negli altri comuni in cui si vota anche per le comunali 3 schede; in Sicilia 3 schede. (Le indicazioni di voto per comunali, provinciali e regionali sono illustrate a parte. Qui di seguito è Illustrato Il





6 - Per la Camera (scheda grigia) si vota tracciando un segno di croce sul simbolo di Democrazia Proletaria. La collocazione del simbolo nella scheda varia da circoscrizione elettorale a circoscrizione elettorale.

Per il Senato si vota tracciando un segno di croce sul simbolo di un partito di sinistra il cui candidato non comporti rischi di insuccesso. In Lombardia, al Senato, è presente Democrazia Proletaria.

Per il Comune (a Roma, Genova, Bari, Torre Annunziata, Trepuzzi, Siniscola) si vota il simbolo di Democrazia Proletaria. Negli altri comuni, dove non è presente Democrazia Proletaria, si vota per le liste di sinistra.

Per la Provincia, a Roma e a Foggia si vota Democrazia Proletaria.

Per la Provincia, a Roma e a Foggia si vota Democrazia Proletaria a Palermo, Catania, Trapani, Siracusa. Nelle altre province DP non è presente.

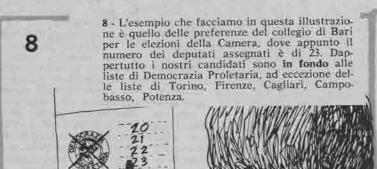
70

7 . Le preferenze si esprimono per la Camera (scheda grigia) e non per il Senato, dove basta votare il simbolo. Le preferenze devono essere espresse nelle linee tratteggiate nel riquadro a fianco del simbolo votato. Dove il numero dei deputati assegnati alla circoscrizione (è lo stesso del numero dei candidati presentati da DP) arriva a un massimo di 15, si possono dare tre preferenze. E' il caso dei collegi di Cuneo, Trento, Mantova, Trieste, Udine, Pisa, Siena, Perugia, L'Aquila, Campobasso, Potenza. L'esempio che facciamo in questa illustrazione è quello delle preferenze che si possono dare nel collegio de L'Aquila per le elezioni della Camera, dove appunto il numero dei deputati assegnati è di 14.

In tutti gli altri collegi si possono invece esprimere quattro preferenze (come nell'illustrazione che segue).

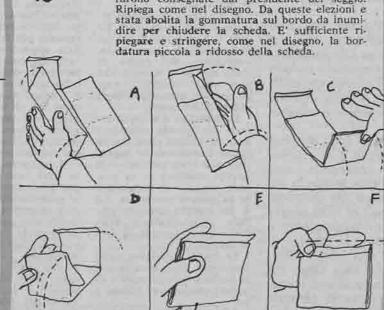
Alle comunali le preferenze possono essere cinque a Roma e a Genova, quattro negli altri comuni. Nei comuni sotto i 5,000 abitanti non si possono dare preferenze. Non si danno preferenze alle provinciali.

Per le regionali siciliane, si possono dare quattro preferenze a Palermo e Catania, tre a Tra nani e Sizacisa.



I voti di preferenza si esprimono scrivendo con la matita copiativa i numeri con i quali sono contrassegnati nella lista i candidati che si scelgono. Devono essere scritti nelle righe del riquadro, uno per riga fino a un massimo di tre o di quattro a seconda dei casi. Invece dei numeri si possono scrivere i nomi e i cognomi o solo il cognome dei candidati. In caso di identità di cognome tra candidati deve scriversi sempre il nome e cognome. Qualora il candidato abbia due cognomi, si può scriverne uno dei due. Se c'è possibilità di confusione scriverti tutti e due. In ogni seggio elettorale sono esposte, visibilmente, due copie del manifesto con le liste dei candidati.





10 - Compiuta l'operazione di voto ripiega la scheda seguendo le linee lasciate dalla precedente piegatura, esattamente come quando ti

furono consegnate dal presidente del seggio.

II - Riconsegna al presidente del seggio la matità e le schede una per volta (Camera, Senato e a seconda dei casi regionali, provinciali o comunali). Esci dal seggio dopo aver ritirato il documento di identità e il tagliando del certificato elettorale.

77

